SISTEMA MUSICA

3
2009-10

gli appuntamenti di novembre a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno XI numero 9/2009 – novembre 2009 – Stagione 2009-2010 numero 3 – Taxe percue – Tarifa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Al Teatro Regio *Tancredi* di Rossini

Giovani per tutti **prende avvio al Lingotto**

L'Unione Musicale festeggia il Trio Debussy

Lupu, Axelrod e Anderszewski con l'Orchestra Rai

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Laura Brucalassi

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Oreste Bossini, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Michele R. Mannucci, Marina Pantano, Anna Parvopassu, Alessio Tonietti, Sergio Trombetta, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XI n. 9
novembre 2009

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina
Antonio Capolupo fotografato da Alberto Ramella / SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 23 novembre

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello 29 – 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
I biglietti per i concerti di novembre saranno in vendita a partire da martedì 20 ottobre

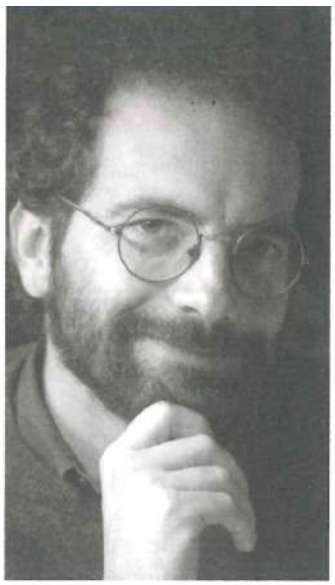
SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it



Nicola Campogrande

Editoriale

Il gusto degli altri

Per secoli la musica che si è composta, il modo di suonarla e il modo di ascoltarla sono andati di pari passo. Dall'inizio dell'Ottocento questa assonanza è stata certificata anche dalla critica musicale, oggi sostanzialmente estinta, e la società nel suo complesso, di volta in volta, ha accolto, rifiutato, frainteso la musica che le veniva proposta seguendo ciò che siamo soliti definire gusto («complesso delle tendenze estetiche che caratterizzano il modo di giudicare e di esprimersi di un'epoca», scrive lo Zingaretti). Pensando ad alcuni fenomeni importanti degli ultimi cinquant'anni, l'esplosione del Barocco in ogni sua forma, il dramma della musica contemporanea per affezionati o la passione per la filologia a tutti i costi sono esperienze nate e cresciute secondo il nostro gusto, cioè seguendo una sorta di percezione collettiva che ci ha portato a questo anziché ad altro. E non parlo delle mode, del fatto che ciclicamente Beethoven venga a noia e poi ricompaia, che Puccini sia da adorare o da dimenticare. Parlo della nostra capacità di entrare in relazione con questo o quel brano, di vivere il complesso di relazioni che lo costituiscono, che ne sono la ragione; di saperne conoscere la storia, la funzione, la bellezza.
Ora, il gusto cambia, è naturale. Ed è molto difficile prevedere che cosa ci piacerà in futuro. Ma – in assenza di *maître à penser* riconosciuti e autorevoli – chi lo sta costruendo, il futuro?
Beh, il mercato, innanzitutto. Se il "Corriere della Sera" decide di allegare al quotidiano un cd con la musica di Allevi anziché con dei *Quartetti* di Dvořák sta già influenzando il nostro gusto con una potenza che nessuna stagione concertistica può neanche lontanamente sognare. E la stessa cosa capita con esperienze tecnologiche raffinate, come le webradio per appassionati (la più meticolosa è accuradio.com, con 52 sottocanali tematici dedicati alla musica classica, automaticamente messa in vendita su Amazon): decidere che brano inserire nella programmazione, magari anche nello specifico canale "flautisti celebri", significa orientare il gusto di alcune decine di migliaia di persone.
E poi, dall'altra parte, ci siamo noi ascoltatori, con le conversazioni nel foyer, con i commenti sui *blog*, con le emozioni che riusciamo a comunicare ai nostri figli. Non abbiamo più una rappresentanza ufficiale, non c'è una sintonia tra noi e il resto della società, quello che ci piace non interessa quasi a nessuno. Però esistiamo e credo che oggi, oltre a godere i concerti e le opere che giustamente ci appassionano, ci dobbiamo assumere collettivamente anche il compito di formare, guidare, aiutare il gusto del futuro. Non lo faranno altri al nostro posto, e spero abbiamo ormai capito tutti che il mercato non è un'entità di per sé intelligente. So che è poco torinese, ma il parlare, lo scrivere, lo scambiarsi idee e commenti credo siano oggi più che mai essenziali per mantenere viva la nostra preziosa comunità musicale. E ho l'impressione che soltanto con l'impegno collettivo – compreso, da gennaio, il piccolo sforzo di ritirare questa rivista nei molti luoghi di distribuzione anziché riceverla a casa – sarà possibile fare arrivare alla nuove generazioni quelle che a noi sembrano esperienze importanti ma che potrebbero scomparire in un battito di ciglia.
Che cosa ne pensate?

AGENDA

lunedì 2

MITO SettembreMusica
Teatro Regio Torino

Ryuichi Sakamoto *pianoforte*

PLAYING THE PIANO EUROPE 2009

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti esauriti

mercoledì 4

Unione Musicale
serie pari

Katia e Marielle Labèque
pianoforti
Fred Chambon *percussioni*
Paxkal Indo *percussioni*
Thierry Biscary *percussioni*

Albéniz
Estratti da *Iberia* per 2 pianoforti e percussioni

Debussy
Nuages per 2 pianoforti
Fêtes per 2 pianoforti

Ravel
Boléro per 2 pianoforti e percussioni

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 5

giovedì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Mikhail Jurowski *direttore*
Radu Lupu *pianoforte*

Schubert
Quartetto in re minore D. 810
(*La morte e la fanciulla*)
(trascrizione per orchestra d'archi di Gustav Mahler)

Schumann
Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54

Hindemith
Sinfonia *Mathis der Maler*

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

giovedì 5

Torinodanza

Compagnie 3.14

MY FLOWERS
(prima assoluta)

Valeria Apicella *concezione coreografica*
con **Valeria Apicella, Ruth Rosenthal**
Jean-Pascal Pracht *luci*
Luca Servino *scenografia*
Valeria Apicella *costumi*

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

REPLICA: VENERDÌ 6 NOVEMBRE

Torinodanza

Ambra Senatore

PASSO (FORMA BREVE)

Ambra Senatore *progetto e coreografia*
con **Ambra Senatore**
e **Caterina Basso**
Progetto vincitore del Premio Equilibrio 2009 promosso dalla Fondazione Musica per Roma

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 22

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 5 e 3

REPLICHE: VENERDÌ 6 NOVEMBRE, LUNEDÌ 30 NOVEMBRE, MARTEDÌ 1 DICEMBRE

venerdì 6

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Mikhail Jurowski *direttore*

Radu Lupu *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 7

Torinodanza

Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi

SHORT RIDE IN A FAST MACHINE

Lucinda Childs *arrangement*
con **Mattia Agatiello, Chiara Ameglio, Cesare Benedetti, Noemi Bresciani, Pieradolfo Ciulli, Maura Di Vietri, Gabriele Marra, David Melcarne, Riccardo Olivier, Francesca Penzo, Maria Giulia Serantoni, Wilma Trevisan**
Paolo Latini *luci*
Enza Bianchini *costumi*
Musiche di **John Adams**
da *Two Fanfares for Orchestra* (1987)

Cavallerizza Reale - Maneggio
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

domenica 8

Unione Musicale
festival Trio Debussy, serie didomenica

Trio Debussy

Pierre Steeve Jino Touche
contrabbasso

Massimo Pitzianti
fisarmonica, bandoneón

Daniele Di Gregorio
vibrafono, percussioni

Piazzolla
Chau Paris
Fugata
Soledad
Michelangelo 70

Ravel
Trio in la

Paolo Conte
Largo sonata per o.r.
Ouverture alla russa
Max: variazioni sul tema
Madeleine
Correntone della Gaggía

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 6

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

NOVEMBRE

AGENDA

lunedì 9

La Nuova Arca

Chiara Giudice *soprano*
Massimo Musicò *tenore*
Achille Lampo *pianoforte*

CONCERTO OMAGGIO A BRUNO BARTOLETTI
Premio Arca d'Oro 2009

Puccini
«Sì, mi chiamano Mimì» da *La bohème*

Verdi
«De' miei bollenti spiriti» da *La traviata*

Puccini
«Mario... son qui!» da *Tosca*
«O soave fanciulla», duetto da *La bohème*
«Vissi d'arte» da *Tosca*

Aula Magna Rettorato dell'Università di Torino
via Verdi, 8
ore 11

ingresso libero

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

martedì 10

Unione Musicale
festival Trio Debussy

Trio Debussy
Manomanouche
Nunzio Barbieri, Luca Enipeo
chitarre acustiche
Pierre Steeve Jino Touche
contrabbasso
Massimo Pitzianti
fisarmonica, bandoneón

ESPLORAZIONE ZIGANA

Haydn
Trio in sol maggiore Hob. XV n. 25
(Ungherese)

Brahms
Danza ungherese n. 1 in sol minore

Monti
Czárdás

Barbieri
Complicity
Notturno napoletano
Sintology
Efy

Pitzianti
Interludio sine nomine

Barbieri
Sine Nomine
Disastro Blues
Era Milonga

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria a partire dalle ore 19.30, euro 13

CONCERTO N. 7

martedì 10

Torinodanza

Compagnie Dernière minute / Pierre Rigal / Aurélien Bory

ÉRECTION

Pierre Rigal *ideazione, coreografia, interpretazione, creazione video*
Aurélien Bory *ideazione e regia*
Sylvain Chauveau, Joan Cambon, ARCA *suono e musiche*

Cavallerizza Reale - Maneggio
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

REPLICA: MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE

mercoledì 11

Unione Musicale
festival Trio Debussy, serie pari

Trio Debussy

Brahms
Trio in do maggiore op. 87

Schubert
Trio in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929

Abbonamento Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 8

venerdì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Frank Ollu *direttore*

The Raschèr Saxophone Quartet

Ksenia Bashmet *pianoforte*

Aho
Kellot, concerto per quartetto di sassofoni e orchestra
(prima esecuzione italiana – commissione congiunta Orchestra Filarmonica di Helsinki, Osn Rai, Norrlandsoperan Orchestra, Brandenburger Symphoniker)

Schnittke
Concerto per pianoforte e orchestra

Petrassi
Ottavo Concerto per orchestra

Dallapiccola
Three Questions with Two Answers
per orchestra

CONTEMPORARY ART TORINO PIEMONTE

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

ingresso libero

sabato 14

Unione Musicale
festival Trio Debussy

Trio Debussy

Davide Livermore *voce recitante*

Pärt
Mozart-Adagio

Schumann
Trio in sol minore op. 110

Kernis
Le quattro stagioni della cucina futurista per trio e voce recitante
su testo di Filippo Tommaso Marinetti

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria a partire dalle ore 19.30, euro 13

CONCERTO N. 9

lunedì 16

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Coro e Orchestra dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»

Coro Eufoné

Guido Maria Guida *direttore*

Michele Frezza
Alessandro Ruo Rui *maestri del coro*

Angelo Galeano *controtenore*

Vladimir Jurlin *basso*

HÄNDEL. FESTA BAROCCA

Händel
Music for the Royal Fireworks
in re maggiore HWV 351
The King shall rejoice, anthem
per la vittoria di Dettingen HWV 265
Te Deum per la vittoria di Dettingen
in re maggiore HWV 283

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Carignano, euro 17 e 12

NOVEMBRE

AGENDA

lunedì 16

Unione Musicale
serie l'altro suono

Vox Libera

Dario Tabbia *direttore*

Controluce – Teatro d'Ombre

Pasquale Buonarota *voce recitante*

Banchieri
Barca di Venetia per Padova dentrovi la nuova mescolanza op. 12

Petrassi
Nonsense

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 10

martedì 17

Torinodanza

Compagnie Dernière minute / Pierre Rigal

PRESS
(prima nazionale)

Pierre Rigal *ideazione, scenografia, coreografia e interpretazione*
Frédéric Stoll *costruttore scenografie, tecnico luci, macchinista*
Nihil Bordures *musica originale dal vivo*

Cavallerizza Reale - Maneggio
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

REPLICHE: MERCOLEDÌ 18 E GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

mercoledì 18

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Emerson

Dvořák
I cipressi per quartetto d'archi

Beethoven
Quartetto in mi bemolle maggiore op. 74 *(delle Arpe)*

Haydn
Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce
Hob. XX n. 1b

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 12

martedì 17

Unione Musicale
festival Trio Debussy

Trio Debussy

Haydn
Trio in mi maggiore Hob. XV n. 21

Martin
Trio su melodie popolari irlandesi

Šostakovič
Trio in mi minore op. 67

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria a partire dalle ore 19.30, euro 13

CONCERTO N. 11

giovedì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Schumann 200 anni

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

John Axelrod *direttore*

Louis Lortie *pianoforte*

Fauré
Pavane per orchestra op. 50

Chopin
Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11

Schumann
Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

Abbonamento Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Schumann 200 anni

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

John Axelrod *direttore*

Louis Lortie *pianoforte*

REPLICA

Abbonamento Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 20

Torinodanza

Les Ballets C. de la B.

ASHES
(prima nazionale)

Koen Augustijnen *coreografia*
Athanasia Kanellopoulou, Beniamin Boar, Chantal Loïal, Gaël Santisteva, Grégory Edelein (o Koen Augustijnen), Jakub Truszkowski, Ligia Manuela Lewis, Sung-Im Her *creazione e messa in scena*
Guy Cools *drammaturgia*
Jean Bernard Koeman *scenografia*
Kurt Lefevre *luci*
Dorothée Catry *costumi*
Wim Selles *direzione musicale*

Amaryllis Dieltiens *soprano*
Steve Dugardin *contralto*
Aurélie Dorzée *violino*
Saartje Van Camp *violoncello*
Jurgen De Bruyn *liuto*
Gwen Cresens *fisarmonica*
Mattijs Vanderleen *percussioni*
Musiche di **Händel**

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

REPLICA: SABATO 21 NOVEMBRE

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

NOVEMBRE

AGENDA

sabato 21

Unione Musicale
festival Trio Debussy

Trio Debussy
Olga Arzilli *viola*
Samuele Sciancalepore
contrabbasso

Correggia
Un gesto della memoria

Colla
La follia morale

Schubert
Quintetto in la maggiore
op. post. 114 D. 667 (*Die Forelle*)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria a partire dalle ore 19.30, euro 13

CONCERTO N. 13

domenica 22

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Stefano Montanari
direttore e violino

PURO VIVALDI
Musiche di Vivaldi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

lunedì 23

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Quintetto Kandinsky

Mozart
Ouverture da *Il flauto magico* K. 620

Rossini
Tarantella

Mendelssohn
Sogno di una notte di mezza estate

Verdi
Ouverture da *Nabucco*

Bizet
Suite da *L'Arlésienne*

Briccialdi
Fantasia sul *Barbiere di Siviglia*

Gershwin
Suite da *Porgy and Bess*

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita lunedì 23 novembre, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati a *I Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e per i possessori di *Pass 60*

martedì 24

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2009-2010

Orchestra Filarmonica di Torino

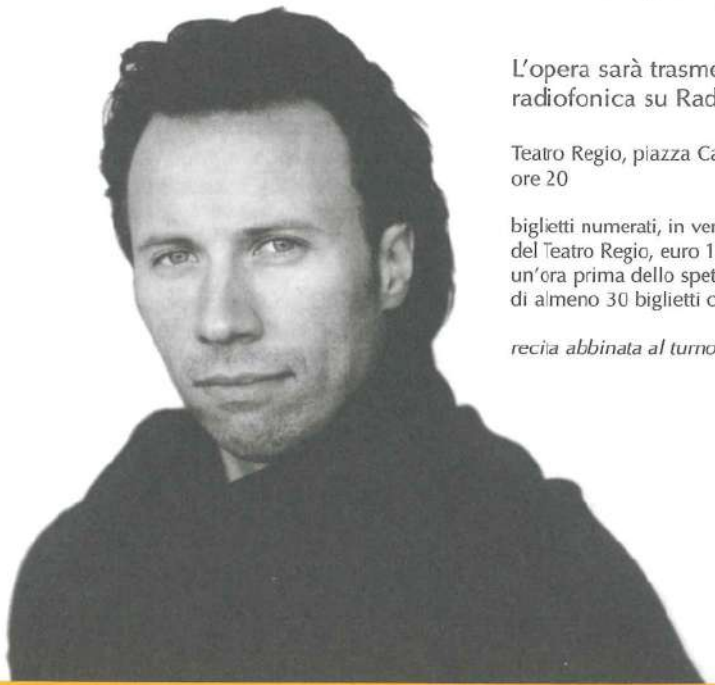
Stefano Montanari
direttore e violino

PURO VIVALDI

Vivaldi
Sinfonia da *L'Olimpiade*
Concerto in si bemolle maggiore per violino e orchestra RV 369
Concerto in si minore per 4 violini e orchestra RV 580
Le stagioni, da *Il Cimento dell'armonia e dell'inventione* per archi e cembalo

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1979)



mercoledì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma eroico in due atti
Libretto di Gaetano Rossi
dall'omonima tragedia di Voltaire
Musica di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
Marco Berriel *movimenti coreografici*
Guido Levi *luci*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Tancredi **Daniela Barcellona**
Amenaide **Patrizia Ciofi**
Argirio **Antonino Siragusa**
Isaura **Annunziata Vestri**
Orbazzano **Simone Del Savio**
Roggiero **Paola Gardina**

Nuovo allestimento in coproduzione con Teatro Real di Madrid, Gran Teatre del Liceu di Barcellona e Teatro de la Maestranza di Siviglia

Con il sostegno di eni italgas

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 142, 105, 84, 47
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

giovedì 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
Marco Berriel *movimenti coreografici*
Guido Levi *luci*
con **Manuela Custer, Anna Maria Dell'Oste, José Manuel Zapata**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2009

Francesca Dardani *violino*
Saskia Giorgini *pianoforte*

Mozart
Sonata in sol maggiore per violino e pianoforte K. 301/293a

Schnittke
Suite in the Old Style per violino e pianoforte

Sheng
The Stream Flows I e II per violino solo

Brahms
Sonata n. 3 in re minore per violino e pianoforte op. 108

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

NOVEMBRE

AGENDA

giovedì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

Piotr Anderszewski *pianoforte*

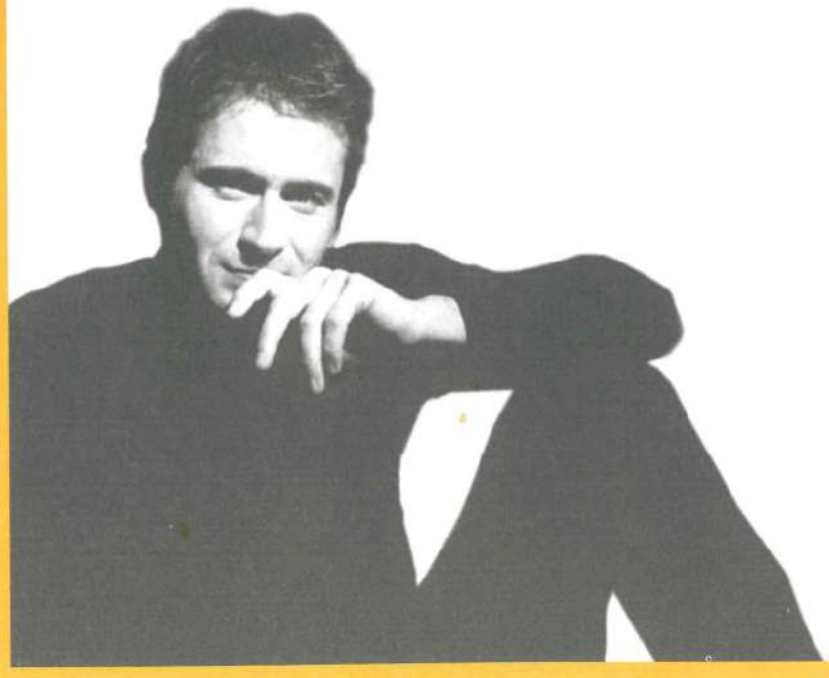
Mendelssohn
Le Ebridi (La grotta di Fingal),
ouverture op. 26

Mozart
Concerto in sol maggiore
per pianoforte e orchestra K. 453
Concerto in si bemolle maggiore
per pianoforte e orchestra K. 456

Haydn
Sinfonia in do minore Hob. I n. 95

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



giovedì 26

Torinodanza

Cie Caterina & Carlotta Sagna

SORELLINE

Caterina Sagna *coreografia*
con **Antonio Montanile, Alessandro Bernardeschi, Elisa Cuppini, Susana Panades Díaz, Caterina Sagna**
Roberto Fratini Serafide *drammaturgia*
Tobia Ercolino *costumi*
Nuccio Marino *disegno luci*
Philippe Gladieux *regia luci*
Carlo Bottos *regia suono*

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

venerdì 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
Marco Berriel *movimenti coreografici*
Guido Levi *luci*
con **Daniela Barcellona, Patrizia Ciofi, Antonino Siragusa**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

Piotr Anderszewski *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 28

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
Marco Berriel *movimenti coreografici*
Guido Levi *luci*
con **Manuela Custer, Anna Maria Dell'Oste, José Manuel Zapata**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

Torinodanza

Cie Caterina & Carlotta Sagna

RELAZIONE PUBBLICA
di **Caterina Sagna**

Carlotta e Caterina Sagna *coreografie*
con **Alessandro Bernardeschi, Claire Croizé, Lisa Gunstone, Antonio Montanile, Mauro Paccagnella, Carlotta Sagna, Caterina Sagna**
Roberto Fratini Serafide *drammaturgia*
Tobia Ercolino *costumi*

Incontro presentato da **Daniela Bisconti**

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

domenica 29

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
Marco Berriel *movimenti coreografici*
Guido Levi *luci*
con **Daniela Barcellona, Patrizia Ciofi, Antonino Siragusa**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

REPLICHE FINO AL 5 DICEMBRE

Unione Musicale
serie didomenica, l'altro suono

L'Astrée – Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis

Francesco D'Orazio *violino*
Marco Ceccato *violoncello*
Giorgio Tabacco *fortepiano*

Haydn
Trio in sol maggiore Hob. XV n. 5
Trio in mi bemolle maggiore Hob. XV n. 10
Trio in la maggiore Hob. XV n. 9
Trio in re maggiore Hob. XV n. 7

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 14

lunedì 30

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio di Torino
I Concerti 2009-2010

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Silvio Gasparella *direttore*

Musiche di **John Williams, Hans Zimmer** dalle colonne sonore dei film *Guerre stellari, Harry Potter, Schindler's List, Il gladiatore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, giovani e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25, 20 e 8
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16; sconti per gli accompagnatori adulti

Torinodanza

Cie Caterina & Carlotta Sagna

AD VITAM
(prima nazionale)
Scritto e interpretato da **Carlotta Sagna**

Anna e Carlotta Sagna *testo*
Philippe Gladieux *luci*
Alexandra Bertaut *costumi*

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

REPLICA: MARTEDÌ 1 DICEMBRE

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

NOVEMBRE

ContemporaryArt 2009
Arti visive, musica, danza, teatro

di Fabrizio Festa

La contemporaneità artistica – il fatto è ormai acclarato – non la si riesce proprio a contenere in alcuna cornice, per quanto larga la si voglia costruire. È una contemporaneità che, del resto, tende intenzionalmente a non volersi far catalogare, né iscrivere in questo o quel registro. Arti visive, musica, danza, intermedialità: arti e linguaggi che si incrociano in una rinnovata agorà. Non siamo, infatti, dinanzi a una nuova Babele. Gli artisti si intendono. Persino il pubblico non fatica a seguirli lungo i loro itinerari. Forse è proprio questa la chiave del successo che ha arriso a *ContemporaryArt* nella scorsa edizione, e che possiamo credere saluti anche quella 2009. La contemporaneità artistica presentata nella sua immediatezza, nell'esser appunto arte dei nostri giorni: non di ieri, non di domani. Il presente che tesse la sua trama, passando da *Artissima 16* a *Club to Club*, da *Share Festival* a *Paratissima*, da *Luci d'Artista* a *View Conference*, citando dal cartellone i titoli di alcune tra le più suggestive iniziative in programma, iniziative che nelle arti visive, nella musica e nella danza hanno il loro cuore, ma che spaziano fino al design.

Impossibile, ovviamente, dar conto di tutto. Stringendo lo sguardo alla musica – peraltro ampiamente rappresentata nel cartellone di *ContemporaryArt Torino Piemonte 2009* – segnaliamo subito la partecipazione dell'Orchestra Rai diretta da Frank Ollu e la trasversale stagione di Musica90, ovvero *Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale*, che ospiterà artisti di diversa provenienza geografica e musicale, tra i quali Roy Paci e la Kocani Orchestar.

A seguire ecco la nona edizione della rassegna *Club to Club*. Anche in questo caso un titolo dalle forti suggestioni: *State of Indepen/Dance*, un cartellone ricchissimo (che spazia da Carl Craig a dj Pierre) e naturalmente itinerante nel suo spostarsi notturno per i club della città.

Alla dance è dedicato anche *Movement-Torino Musica Festival 2009*, versione europea del *Detroit Electronic Music Festival*, che ospiterà alcuni protagonisti della scena electrodance mondiale. Spicca poi *Musiche in Mostra 2009*, la rassegna di concerti organizzata da Rive Gauche nelle sale della Galleria d'Arte Moderna (e non solo), rassegna nella quale si dà ampio conto della musica da camera dei giorni nostri, arricchendo i concerti con letture e atelier a tema. Oltre ai padroni di casa, il Duo Alterno – ovvero il soprano Tiziana Scandaletti e il pianista e compositore Riccardo Piacentini – che si esibirà insieme al flautista Massimo Mercelli, il programma presenta due momenti davvero particolari: i concerti del New Music&Drama Ensemble e del trio cinese guidato dal compositore Chang Jung Xu. Completano il programma il recital del pianista Giacomo Battarino e i concerti del duo formato da Tom Goldenstein e Michael Richards e di quello costituito da Jan Reznicek ed Eduard Spacil.

L'Oriente estremo è al centro anche del *Festival EstOvest*, organizzato e proposto dallo Xenia Ensemble. La rassegna mira a mettere in contatto antiche tradizioni e musica dei nostri giorni, e così il concerto inaugurale sarà dedicato alla musica sacra giapponese per shakuhachi, termine questo che in realtà indica non un solo strumento, ma un'intera classe di strumenti. Si tratta di flauti dritti ottenuti intagliando una canna di bambù e costruiti in diverse misure (analogamente ai nostri flauti). Dal Giappone alla Palestina, con lo sguardo che si allarga al Medio Oriente, per poi concludere con due serate dedicate a due anniversari: il centenario del primo manifesto futurista e i vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino.

CONTEMPORARYART
TORINO PIEMONTE

Torinodanza
Una *full immersion* nel presente

di Sergio Trombetta

Molto spazio agli italiani, una scommessa sulle giovani forze e alcuni graditi ritorni. *Torinodanza*, fra novembre e i primi giorni di dicembre, si tuffa in una immersione quasi totale di danza italiana: le sorelle Sagna, Ambra Senatore, Valeria Apicella, Emio Greco e poi belgi e francesi. Con compagnie che ritornano. Perché Gigi Cristoforetti, il direttore, sottolinea la necessità per il *Festival* di approfondire le sue linee guida, allacciare rapporti duraturi con gli artisti piuttosto che andare a cercare sempre novità purchessia. Ribalte di questa parte di *Torinodanza* saranno la Cavallerizza e le Fonderie Limone. Molti gli spettacoli coprodotti.

Valeria Apicella e Ambra Senatore aprono le sere novembrine il 5 e il 6. Come molti artisti, Valeria è un'italiana che ha fatto la sua carriera in Francia, danzando con Paco Decina prima di dare vita alla sua compagnia, la 3.14, con la quale alle Fonderie Limone presenta *My flowers*. Nella stessa serata la prima apparizione di Ambra Senatore, giovane torinese, vincitrice di recente del Premio Nazionale Equilibrio, interprete con Caterina Basso di *Passo (forma breve)*. Poi alla Cavallerizza Reale – il 7 – arriva la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi (il cui corso di teatro danza è guidato dal critico del "Sole 24Ore" Marinella Guatterini) che presenta *Short Ride in a Fast Machine*, un tributo al futurismo firmato da Lucinda Childs, uno dei nomi faro della danza *post-modern* americana.

Pierre Rigal è un *performer* molto speciale. Matematico, economista, laureato in cinema, atleta, declina una danza particolare confrontandosi con coreografi di tendenza come Heddy Maalem o Wim Vandekeybus. In scena con due spettacoli alla Cavallerizza: il 10 e l'11 novembre Rigal presenta *Érection* e il nuovo *Press* (17, 18, 19 novembre) dove agisce all'interno di una scatola che si restringe sempre di più.

Les Ballets C. de la B. sono ormai ospiti fissi di *Torinodanza*, che ha presentato gli ultimi due lavori di Alain Platel, *Vsprs* e *Pitiè*, potenti affreschi sul mondo contemporaneo e perturbato. Poi abbiamo visto altri coreografi della singolare Compagnia-Cooperativa Fiamminga: per esempio Koen Augustijnen, che ritorna con *Ashes*, un brano sulla provvisorietà della condizione umana (alle Fonderie il 20 e 21 novembre).

Poi finalmente si apre il capitolo delle sorelle Sagna. Figlie d'arte – cioè di Anna Sagna, gran signora della danza torinese a sua volta allieva di Bella Hutter –, Carlotta e Caterina hanno radici che affondano nella danza centroeuropea del primo Novecento, ma le fronde volano verso le tendenze più attuali. Anche loro, come tanti, hanno avuto modo di esprimersi al meglio nel mondo francofono, fondando ciascuna la sua compagnia e producendo spettacoli che solo episodicamente sono passati da Torino. Merito di Cristoforetti è stato quello di chiamarle a raccolta e organizzare intorno a loro un degno medaglione. *Sorelline* e *Relazione pubblica* (alle Fonderie il 26 e il 28 novembre) sono due titoli che mettono in evidenza la vena ironica di Caterina Sagna, il gusto per la comicità. Il primo brano è una "rilettura" di *Piccole donne*, interpretato fra gli altri da entrambe le sorelle Sagna, mentre il secondo smaschera in modo divertente i luoghi comuni della danza contemporanea.

Ad Vitam di Carlotta Sagna (alle Fonderie 30 novembre e 1 dicembre) è una *pièce* che arriva a *Torinodanza* (coproduttore) in prima italiana e che vede nella stessa serata il ritorno di Ambra Senatore con *Passo (forma breve)*.

Chiude Emio Greco, altro "abbonato" del *Festival* di cui negli anni scorsi abbiamo visto *Hell* e *Purgatorio*. Il 3 e 4 dicembre presenta alle Fonderie *Extra dry*, un suo pezzo di repertorio che fa parte della trilogia *Fra cervello e movimento*, un momento di investigazione coreografica sul rapporto del movimento con gli impulsi cerebrali.

Ryuichi Sakamoto e l'arte della mediazione

MITO SettembreMusica
lunedì 2 novembre
Teatro Regio
ore 21

Ryuichi Sakamoto *pianoforte*

PLAYING THE PIANO EUROPE 2009

in collaborazione
con Teatro Regio Torino

È difficile esser sicuri che se Ryuichi Sakamoto fosse nato in Italia nel sedicesimo secolo sarebbe stato, come recita la presentazione nel suo sito ufficiale, «un uomo del Rinascimento». Pare più semplice affermare che, da uomo nato (classe 1952) e formatosi nella seconda metà del Novecento, il poliedrico artista giapponese abbia saputo coniugare con abilità la necessità di adattarsi a un consumo estetico su vasta scala con il rispetto del proprio essere artista. Non è facile. Non è facile per un compositore (questa è sicuramente la veste che meglio s'attaglia a Sakamoto, poi viene tutto il resto) sfuggire da un lato alle sirene della faciloneria a basso costo nell'illusione di ottenere un alto reddito, oppure rifugiarsi nell'esoterismo dei pochi, a volte redditizio, sempre onanistico.

Sakamoto è riuscito in una complessa mediazione. Già con la Yellow Magic Orchestra, fondata nel lontanissimo 1978, la sua *dance* non si limitava allo scontato mix in salsa giapponese di ritmi e suoni urbani tra Londra e New York. Quella di Sakamoto e compagni era (ed è, sebbene ormai tinta di nostalgia, non han più vent'anni neppure loro) una *dance* elettrico-elettronica misurata, a volte minimalistica, sovente ironica. E proprio l'elettronica, che sarà uno dei caratteri distintivi della produzione successiva del compositore giapponese, era utilizzata senza eccessi da un lato, e con una sorta di attenta saggezza. Ecco, in questo senso poteva essere vista come l'esito del lavoro di un alchimista rinascimentale, dove antica sapienza e nuova scienza si sommano nella ricerca di inattese armonie. Obiettivo che Sakamoto centrerà con la musica per il cinema. La svolta è la colonna sonora per *Merry Christmas Mr. Lawrence* (in Italia, uscito con il titolo *Furyo*), la pellicola di Nagisa Oshima del 1983, nella quale Sakamoto fece anche il suo debutto come attore, al fianco di Takeshi Kitano e di David Bowie. Lì emerge definitivamente il talento del compositore: un talento che non mortifica la melodia, ma la esalta, un talento che tocca le corde migliori dell'animo, giocando affettuosamente, ironicamente, con l'armonia e il ritmo. Un talento che anche con il solo pianoforte si rivela in tutta la sua ricchezza. *(f.f.)*

intervista

Quintetto Kandinsky
L'esercizio dell'interdisciplinarità

«Un artista che non abbia come fine ultimo l'imitazione, sia pure artistica, ma sia un creatore che voglia e debba esprimere il suo mondo interiore, vede con invidia che queste mete sono state raggiunte naturalmente e facilmente dall'arte più immateriale, la musica. È comprensibile che si volga ad essa e tenti di ritrovare le stesse potenzialità nella propria arte». Kandinsky nel 1912 aveva capito perfettamente in che direzione sarebbe andato il Novecento: il contatto tra sensi e arti differenti. Per questo la scelta di intitolare un Quintetto a Kandinsky sembra già un manifesto di interdisciplinarità: il gruppo, fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1994, punta sui contatti tra la musica e le sue sorelle. Ne abbiamo parlato con Matteo Salerno, flautista del gruppo.

I vostri programmi prevedono spesso aperture alla letteratura e alle arti figurative: come definireste il vostro gruppo nell'ambito del panorama musicale contemporaneo?
«Lo descriverei come un gruppo che ha visto nell'interdisciplinarità una fonte di ispirazione per creare nuovi progetti. Credo che oggi vi sia una reale esigenza di inventare nuove forme di *performance*, volte a dialogare con il pubblico. Ciò che coinvolge più settori artistici attira maggiormente l'interesse della nostra platea, oltre a essere uno stimolante esercizio per musicisti come noi, dalla formazione prettamente accademica».

Il gruppo è nato nel 1994. Sono già passati quindici anni; siete cresciuti in un certo senso insieme: come siete cambiati in tutto questo tempo?
«L'entusiasmo è rimasto invariato. C'è ancora la voglia di trovarci a leggere nuova musica, pensiamo sempre a nuovi progetti. Oggi noto che proviamo passione e rispetto sinceri verso ciò che facciamo e mi piace rilevare la ricerca continua di un dialogo fatto di emozioni, parole e musica».

Quali sono i vostri progetti futuri?
«Oltre ad alcuni concerti cameristici in diverse città d'Italia, svolgiamo un'intensa attività musicale per i ragazzi finanziata dalla Fondazione Perugia Musica Classica. Abbiamo da poco ultimato un progetto multimediale assieme al fumettista Daniele Panebarco che si intitola *Il pifferaio variopinto di Hamelin* e che prevede l'interazione di video, musica e voce recitante; questo è uno dei lavori che ci impegnerà maggiormente nel prossimo futuro».

Per Lingotto Musica suonate in una stagione dedicata ai giovani; come fare per creare un nuovo pubblico?
«Domanda difficilissima. In ogni città d'Italia, ma spesso anche all'estero, constatiamo che l'età del pubblico è sempre molto alta. Sicuramente si deve lavorare per rendere più familiare la musica classica ai ragazzi: bisogna riempire una grave lacuna nei mezzi di comunicazione di massa. Probabilmente l'attività che facciamo nelle scuole, nel tempo, contribuirà a rendere meno lontana una sala da concerto per un giovane che si vuole avvicinare alla musica».

Il vostro programma propone tutte musiche tratte da lavori operistici: invidia del palcoscenico?
«Sicuramente abbiamo subito tutti il fascino del palcoscenico, ma la scelta di questo programma è dettata dalla voglia di divertirsi assieme al pubblico, rivivendo molte delle melodie più note del grande repertorio operistico».

Che mi dice della *Fantasia sul Barbiere di Siviglia* di Giulio Briccialdi?
«È un'opera di grande virtuosismo per flauto e clarinetto, basata su alcune delle più celebri arie dell'opera. Teniamo molti dei nostri concerti in Umbria e, visto che Briccialdi era di Terni, inseriamo spesso alcuni suoi brani nelle nostre programmazioni». *(a.m.)*

lunedì 23 novembre
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Quintetto Kandinsky

Mozart
Ouverture da
Il flauto magico K. 620
Rossini
Tarantella
Mendelssohn
Sogno di una notte di mezza estate
Verdi
Ouverture da *Nabucco*
Bizet
Suite da *L'Arlésienne*
Briccialdi
Fantasia sul
Barbiere di Siviglia
Gershwin
Suite da *Porgy and Bess*

intervista

Trio Debussy
Da Haydn a Paolo Conte, vent'anni in un Festival

di Angelo Chiarle

«Belli da sentire, belli da vedere, belli da conoscere. Questo Trio, onore e vanto di Torino, è tutto sensibilità e seduzione interpretativa, risultato di una sbalorditiva tecnica strumentale e di una esemplare unione umana e culturale». Un giudizio lusinghiero, a dir poco. Specie quando a formularlo è un ex-avvocato, un artista eclettico, sei Targhe «Tenco», una laurea *honoris causa*... «L'averli incontrati e l'essere diventato loro amico sono per me privilegi impagabili», aggiunge quasi commosso Paolo Conte. In effetti, sono ormai vent'anni che Piergiorgio Rosso, Francesca Gosio e Antonio Valentino hanno fuso insieme il loro entusiasmo per studiare il repertorio del trio con pianoforte perfezionandosi con il Trio di Trieste e il Wiener Schubert Trio. Maestri insigni. Diplomi brillanti, come quello in musica da camera *cum laude* a Vienna. Premi prestigiosi, come la vittoria al Concorso Internazionale per complessi da camera Premio Trio di Trieste del 1997. Una carriera concertistica intensissima, con "ospitate" di lusso presso importanti società concertistiche (Torino, Trieste, Siena, Palermo, Perugia, Firenze, Roma, Genova, Bologna, Verona, Napoli, Valencia). Un paio di cd con repertorio inedito. Recensioni lusinghiere: «una trasparenza di suono, una gamma dinamica, una determinazione nella scelta dei colori e nella traduzione lucidissima delle quantità, una vitalità gioiosa e un'intelligenza musicale che non esitiamo a definire ideali», «tecnica stupefacente», «affiatamento e maturità interpretativa», «proprietà stilistica assoluta». Curiosiamo un po' nel *backstage* insieme con Francesca Gosio.

Che bilancio le viene da fare di questo vostro primo ventennio di Trio?
«Anche solo dieci anni fa non avremmo pensato di percorrere certe strade che poi sono state percorse. Nel campo della musica da camera molto spesso chi la dura la vince. Il problema grosso dei gruppi è che si sciolgono o che cambiano elementi. Nel nostro caso fortunatamente abbiamo proseguito – e ci auguriamo di proseguire ancora a lungo – sempre nella stessa formazione. Questo ha fatto sì che gli sviluppi siano stati paralleli per quanto riguarda la curiosità, il piacere di guardarsi intorno e di scoprire nuove rotte».

Qual è il vostro "punto di forza"?
«Non c'è mai qualcosa di cui siamo contenti in assoluto: nel momento in cui incidiamo un pezzo è già subito vecchio, superato. Siamo contenti di poter proseguire, di ripartire ogni volta e cercare di migliorare. Non si arriva mai: è un processo che va all'infinito. Mi ricordo che il nostro insegnante, Amedeo Baldovino, ci raccontò che, quando entrò a far parte del Trio di Trieste, rimase stupito da come una volta fosse stata rimessa in discussione una partitura eseguita ormai da decenni in tutte le sale del mondo. Il punto di forza è non avere punti d'arrivo e cercare continui rilanci. Chi si accontenta è perduto».

Alla città di Torino spetta senza dubbio il merito di aver sempre sostenuto e incoraggiato sì nobile e faustiano slancio artistico. Grazie alla lungimiranza dell'Associazione De Sono prima, che ha consentito al Trio Debussy di studiare a Vienna, dell'Unione Musicale poi, che già nel 1994 lo scelse come complesso *in residence*, e che quest'anno gli offre uno spazio assai ampio e importante nel suo cartellone.

Come è nata l'idea di questo *Festival*?
«Abbiamo voluto fare un po' il punto della nostra attività, che non è stata "classica" in senso stretto. In questi ultimi anni la nostra progettualità è cresciuta. È un po' come se nella prima parte del nostro cammino noi avessimo sperimentato e cementato il buono sui classici. Poi ci siamo voltati a guardare cosa c'è all'orizzonte, per capire cosa possa essere ancora oggi un trio con pianoforte. Così abbiamo esplorato altre zone, dall'avanguardia a zone "tra-

sversali", come la collaborazione con il gruppo zigano Manomanouche, alla collaborazione con Paolo Conte. Abbiamo progettato queste sei serate per dare una serie di "quadri" delle varie attività in cui si è cimentata la nostra formazione».

Un raro fiore all'occhiello è la nuova collaborazione con Paolo Conte, come spiega lui stesso: «Per la realizzazione di questo concerto devo affettuosamente ringraziare i miei fedeli scudieri Daniele Di Gregorio, Jino Touche e soprattutto Massimo Pitzianti, alla cui meticolosa maestria sono dovuti gli adattamenti strumentali – e spirituali – che l'occasione ha richiesto». «Sono brani inediti in prima esecuzione assoluta – precisa Francesca Gosio –. Sono dei lavori scritti sulle sue canzoni. Non si tratta di trascrizioni. Alcuni suoi spunti vengono riproposti come musica strumentale».

E circa l'esplorazione zigana con i Manomanouche? Da poco avete anche pubblicato un disco con loro...
«Anch'essa nasce grazie a Massimo Pitzianti, che è l'elemento comune a tutti questi gruppi. All'inizio sembrava impossibile lavorare su un codice comune con loro, che suonano musica totalmente improvvisata. Noi invece siamo abituati a leggere un testo e a decifrarlo con molta cura. Abbiamo allora deciso di scrivere delle improvvisazioni nostre sulla musica composta da Nunzio Barbieri. Il risultato sperimentale riscuote sempre molto successo. In questa serata prima proponiamo lavori ispirati alla musica ungherese zigana scritti dai grandi compositori, poi ci accostiamo a queste opere scritte da Barbieri; si tratta di una collaborazione assolutamente inedita! Sarà curioso anche soltanto l'accostamento delle due chitarre *manouche*, del contrabbasso, del *bandoneón* o della fisarmonica».

Molto particolare anche la serata con Davide Livermore...
«Con lui eseguiremo un lavoro del compositore americano Aaron Jay Kernis sul testo delle *Quattro stagioni della cucina futurista* di Marinetti tradotto in inglese. Abbiamo chiesto all'autore di poterlo riportare alla lingua originale: lui si è dichiarato ben contento. È una composizione molto speciale, un lavoro assolutamente godibile. Il testo di Marinetti è ironico e divertente. Livermore poi è davvero molto bravo!»

La musica contemporanea è, in effetti, uno dei vostri cavalli di battaglia, come testimonia anche l'ultimo concerto del *Festival*...
«Una tra le varie esplorazioni che ci diverte fare in effetti è quella sul repertorio contemporaneo. Ci siamo accorti che il repertorio per Trio era rimasto fermo alle grandi opere del Novecento, cioè a Ravel e Šostakovič, che peraltro riproponiamo in questo festival. Oggi difficilmente i compositori si cimentano in lavori per trio con pianoforte. A Pinerolo, organizzando la rassegna *Tra Futuro & Passato*, ogni anno commissioniamo a cinque compositori un pezzo inedito. I brani di Correggia e di Colla sono stati scelti fra i tanti che sono stati composti per noi. Alberto Colla è anche il nostro compositore *in residence* da quando l'abbiamo conosciuto: a lui ogni anno chiediamo un pezzo. Di Correggia e di Colla ci piace molto il fatto che non hanno paura di essere espressivi: le loro composizioni sono sempre ricche di emozioni. È molto bello scavare al loro interno: sono ricche e profonde».

«Anticipazione operativa individuale o collettiva d'un futuro desiderato». La libera, estrosa e divertita progettualità del Trio Debussy sarebbe davvero un bel caso di studio per Jean-Pierre Boutinet, fine antropologo della moderna *société à projets*.
Basti per ora l'arguto *mot d'esprit* di Paolo Conte: «Se per la mia musica vale sempre la mia vecchia definizione, che tanto era piaciuta ai francesi, di *confusion mentale fin de siècle*, il Trio Debussy e i suoi ospiti ci sguazzino dentro come pesci felici, portando ordine e disordine, spruzzi e cavalloni: viva la musica!».

FESTIVAL TRIO DEBUSSY

DOMENICA 8 NOVEMBRE
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica
Trio Debussy
Pierre Steeve Jino Touche *contrabbasso*
Massimo Pitzianti *fisarmonica, bandoneón*
Daniele Di Gregorio *vibrafono, percussioni*
Musiche di Piazzolla, Ravel, Paolo Conte

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE
Teatro Vittoria - ore 20
Trio Debussy
Manomanouche
Musiche di Haydn, Brahms, Monti, Barbieri, Pitzianti

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE
Conservatorio - ore 21
serie pari
Trio Debussy
Musiche di Brahms, Schubert

SABATO 14 NOVEMBRE
Teatro Vittoria - ore 20
Trio Debussy
Davide Livermore *voce recitante*
Musiche di Pärt, Schumann, Kernis

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE
Teatro Vittoria - ore 20
Trio Debussy
Musiche di Haydn, Martin, Šostakovič

SABATO 21 NOVEMBRE
Teatro Vittoria - ore 20
Trio Debussy
Olga Arzilli *viola*
Samuele Sciancalepore *contrabbasso*
Musiche di Correggia, Colla, Schubert

Katia e Marielle Labèque
Il profumo basco di Ravel

mercoledì 4 novembre
Conservatorio - ore 21
serie pari

Katia e Marielle Labèque
pianoforti
Fred Chambon
Paxkal Indo
Thierry Biscary
percussioni

Albéniz
Estratti da *Iberia*
per 2 pianoforti
e percussioni
Debussy
Nuages
Fêtes
per 2 pianoforti
Ravel
Boléro per 2 pianoforti
e percussioni

Nello spirito di collaborazione e integrazione tra le istituzioni musicali della città, che sta alla base della fondazione di "Sistema Musica", si inserisce la presenza a Torino di Katia e Marielle Labèque, protagoniste al Conservatorio di un programma che profuma di Spagna, per due pianoforti e percussioni, solo un mese dopo il concerto tenuto per Lingotto Musica sotto la direzione di Semyon Bychkov. Un doppio appuntamento, dunque, in cui si svela l'eclettismo delle sorelle del pianismo internazionale.

Conquistati da pagine come *Tombeau de Couperin* e, più in generale, dall'immagine di un Ravel esplicitamente votato al recupero e all'attualizzazione della lezione classica francese (missione entro la quale, comunque, non si esaurisce la dimensione creativa del compositore), generazioni di ascoltatori e di esegeti frettolosi hanno sottovalutato, a volte, la dimensione extranazionale, eppure intima, della sua opera, che si nutre in termini di ispirazione e scrittura e in modo significativo, di suggestioni iberiche; non spagnole ma specificamente basche. In un piccolo villaggio dei Pirenei, infatti, era nato Ravel: suo padre era un ingegnere svizzero ("orologiaio svizzero", non a caso, lo definì Stravinskij, non senza malizia), sua madre basca. Queste radici il musicista non le recise mai: nella terra d'origine si recava spesso, passandovi le vacanze, ascoltando i suoni e le melodie popolari, all'occorrenza trasferendone echi e colori nell'ambito della propria produzione.

Ha dunque una ragione se non filologica quanto meno romantica la scelta operata da Katia e Marielle Labèque di circondarsi di percussioni della tradizione basca, come a voler ribadire un innegabile senso di appartenenza, anche a proposito del Ravel più noto e popolare, quello del *Boléro*. La versione proposta del celebre pezzo, scritto nel 1928 per la danzatrice Ida Rubinstein («...una danza lenta, uniforme nella melodia, armonia e ritmo, il solo elemento di varietà è dato dal "crescendo" orchestrale», scriveva l'autore), è quella originale per due pianoforti, ma per l'occasione resa ritmicamente ancora più ricca e coinvolgente dall'utilizzo di strumenti dai nomi per noi persino misteriosi: atabal, tobera, txepetxe... Sono tamburi di dimensioni assai varie, spesso intagliati in gusci di noce; talora sono solo semplici assi di legno il cui utilizzo, durante le feste popolari, veniva e viene associato a un rituale che, probabilmente, riuscì a sedurre anche Ravel.

Precedente di oltre vent'anni rispetto al *Boléro*, *Iberia* è considerato il capolavoro di Isaac Albéniz, che vi mise mano durante la lunga fase parigina della sua vita. Anche in questo caso, dunque, si tratta di un ritratto di Spagna filtrato attraverso una sensibilità non casualmente francese, il che rende plausibile l'accostamento, storico e timbrico, messo in atto dalle sorelle Labèque: ancora una volta saranno le percussioni popolari ad aggiungere colore (ove mai ce ne fosse bisogno) allo scintillante percorso pianistico, in un arrangiamento del tutto nuovo, commissionato dalla Fondazione KML.

A ben vedere, non è casuale che un'idea del genere sia venuta in mente a Katia e Marielle Labèque, anche loro felicemente sospese tra un gusto e una squisitezza d'origine francese e un amore dichiarato per i paesaggi e le emozioni mediterranee. Non chiamatelo concerto, insomma: questo è un progetto sospeso tra innovazione e tradizione (nulla di strano per due artiste capaci di scivolare con disinvoltura da Brahms ai Beatles) o, se preferite, una *promenade* in terra di Spagna... *(s.v.)*

Le ultime 7 parole del nostro Redentore in croce di Haydn

mercoledì 18 novembre
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Quartetto Emerson

Dvořák
I cipressi
Beethoven
Quartetto op. 74
Haydn
Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce Hob. XX n. 1b

Sette adagi e un terremoto. Le disposizioni richieste dai canonici della Cattedrale di Cadice erano precisissime, ma sicuramente audaci e innovative. Lo stesso Haydn dovette rimanere molto impressionato, al punto che accettò senza esitazioni, consegnandosi agli strettissimi vincoli di quest'oratorio *sui generis*.

Per il rito del Venerdì Santo era infatti prevista la semplice lettura delle ultime parole del Cristo sulla croce, accompagnata da un breve commento del celebrante. Per favorire la concentrazione e la riflessione dei fedeli, ciascun passo doveva essere seguito da un adagio strumentale; l'orchestra avrebbe infine concluso il percorso con l'evocazione del terremoto suscitato dalla morte di Gesù.

Il genio di Haydn si spinge ben oltre i limiti prescritti e dà vita a una materia sonora in continua trasformazione, che si dibatte vertiginosamente fra umanità dolente e beatitudine celeste. La singolare partitura venne eseguita nella Settimana Santa del 1787, suscitando una grandissima impressione e diffondendosi in tutta Europa nelle successive versioni per pianoforte e per quartetto d'archi. *(a.t.)*

intervista

Vox Libera e Controluce per *La barca* di Banchieri

di Marina Pantano

Dario Tabbia, direttore dell'ensemble vocale Vox Libera e la Compagnia Controluce di teatro d'ombre (Alberto Jona) ritornano a lavorare insieme per un nuovo progetto di suggestiva integrazione tra immagine e musica.

Com'è nata l'idea di questa collaborazione?
Dario Tabbia «Quando l'Unione Musicale mi ha invitato ad affrontare la commedia madrigalistica di Tommaso Banchieri, *La barca di Venetia per Padova*, ho subito pensato che era l'occasione buona per ripetere l'esperienza molto stimolante che avevo fatto qualche anno fa, quasi per caso, dirigendo la messa in scena per teatro d'ombre di *Dido and Aeneas* di Purcell curata da Controluce. La raccolta di madrigali di Banchieri racconta la traversata notturna di una serie di personaggi bizzarri e di differente provenienza ed è un vero e proprio capolavoro di spirito, di vivacità letteraria, di tecnica e di invenzioni musicali. A mio avviso la straordinaria capacità evocativa del teatro d'ombre può esaltare questo divertente "teatro immaginario", con ulteriore godimento del pubblico».

lunedì 16 novembre
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono
Vox Libera
Dario Tabbia *direttore*
Controluce-Teatro d'Ombre
Pasquale Buonarota
voce recitante
Musiche di Banchieri, Petrassi

In che cosa consisterà la partecipazione di Controluce?
Alberto Jona «Il nostro intervento non avrà funzione didascalica, anche perché questa musica, che è bellissima, non ha bisogno di integrazioni o aggiunte per essere apprezzata. Il nostro scopo è quello di amplificare ed evidenziare il carattere teatrale di cui sono intrisi i testi e le note. Lo sciabordio dell'acqua, le nebbie che salgono dai canali e che la sera avvolgono le imbarcazioni, le luci che lontane punteggiano il buio della notte lungo le sponde: questi saranno i nostri motori ispiratori per ricreare e immergerci nell'atmosfera della traversata. C'è un'ulteriore ragione che giustifica l'impiego delle nostre figure: l'idea, per me davvero interessante, suggerita da Giorgio Pugliaro, direttore artistico dell'Unione Musicale, di interpolare all'interno della commedia di Banchieri i *Nonsense* di Goffredo Petrassi, additando così in maniera esplicita quell'interesse per la forma madrigalistica dimostrato dalla musica italiana del Novecento».

E così, sulla barca, a fianco delle caricature stravaganti di Banchieri, saliranno i personaggi fantastici delineati da Petrassi...
Tabbia «Ciò significa, per noi interpreti, fare un vertiginoso balzo in avanti di ben quattrocento anni nella tecnica vocale e dovremo passare dal contrappunto cinquecentesco all'atonalità di Petrassi. La sfida è di riuscire a garantire continuità e omogeneità ed evitare strappi troppo traumatici».

Per agevolare la comprensione e facilitare l'integrazione tra le due partiture è stato previsto l'intervento della scrittrice (nonché "ombrista" di Controluce) Rosa Mogliasso, che ha curato la stesura di un testo di collegamento interpretato da Pasquale Buonarota. Ma che cosa succederà alle ombre?
Jona «Anche noi dovremo operare un salto stilistico nella parte visuale per accompagnare con coerenza l'aspetto musicale. Abbiamo trovato questa idea estremamente stimolante!»

Nelle foto: Dario Tabbia (in alto) e Alberto Jona

La rivoluzione dei Trii di Haydn

Fra il 1784 e il 1789 l'incandescente ardore rivoluzionario di Franz Joseph Haydn appiccava fuoco a qualsiasi genere strumentale su cui posasse lo sguardo. In questi anni, il genio del compositore tedesco investì l'organico da camera meno prestigioso, ma anche il più frequentato nei salotti dei dilettanti: il trio per archi e strumento a tastiera. Non era infatti un evento raro assistere a riunioni familiari che prevedessero incerte esecuzioni per violino e violoncello di giovani rampolli della nobiltà, accompagnate e sostenute dalle cure materne di un cembalo (ruolo tradizionalmente ricoperto dalle madri).

Nei *Trii* scritti in questo cruciale quinquennio – per la precisione dal *n. 5* al *n. 14* – Haydn spazza via ogni forma di dilettantismo da questo genere musicale così sottovalutato. Le parti per violino e per tastiera richiedono risorse tecniche ed espressive assolutamente fuori del comune.
Il *Trio n. 7* prevede una parte violinistica da suonare esplicitamente "sopra una sola corda", soluzione timbrica assolutamente inedita. Appaiono inoltre indicazioni espressive impossibili da eseguire per un clavicembalo. Le risorse sonore del fortepiano sono ormai indispensabili, ma le sonnolente compagini familiari avranno bisogno di qualche anno ancora per accorgersene. *(a.t.)*

domenica 29 novembre
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica, l'altro suono
L'Astrée – Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Haydn
Trio Hob. XV n. 5
Trio Hob. XV n. 10
Trio Hob. XV n. 9
Trio Hob. XV n. 7

CONCERTI FUORI SEDE

DOMENICA 8 NOVEMBRE
Milano
Festival Milano Musica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Andrea Pestalozza
direttore

Musiche di Takemitsu, Hosokawa

giovedì 5 novembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 6 novembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Mikhail Jurowski *direttore*
Radu Lupu *pianoforte*

Schubert
Quartetto n. 14 D. 810
(La morte e la fanciulla)
(trascrizione di Gustav Mahler)
Schumann
Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54
Hindemith
Sinfonia *Mathis der Maler*

Hindemith, Schumann e il ricordo di Bach

di Oreste Bossini

In una delle "lezioni americane" tenute a Harvard negli anni Cinquanta, Paul Hindemith tratteggiava una sorta di autoritratto artistico: «Ritengo che un musicista in grado di unire nella stessa persona la più alta forma d'introspezione agostiniana con la perfezione boeziana sia un ideale irraggiungibile, tuttavia si ha ragione di ravvisare in chi lavora in questa direzione colui che vi si avvicina di più. Per costui il fondamento della propria arte è il sapere, proprio come lo fu per il suo predecessore, il musico Boezio. Questa sapienza non è meramente confinata all'interno degli angusti limiti dell'abilità di combinare i suoni, ma comprende anche le capacità umane, sia spirituali sia emotive, che conducono alla comprensione della musica; e quindi questa sapienza sarà la forza motrice del suo lavoro. E anche se incappasse nei pericoli nascosti nell'atteggiamento boeziano verso la musica – il cadere cioè nel dubbio e nella disperazione a causa della perdita di fiducia nel proprio lavoro e nel proprio talento – anche allora egli non sarà mai completamente perduto! Trasformerà i dubbi in potenza creativa, e sarà sempre in grado di farlo, perché è sostenuto, aiutato e trasportato dalla sua *scientia bene modulandi* ben solidamente fondata».

Questi concetti rappresentano una riflessione sulla condizione dell'artista nel mondo moderno iniziata con l'opera *Cardillac* e approdata a una visione definitiva nel suo maggior lavoro teatrale, *Mathis der Maler*. Nella solitudine spirituale di Mathis Gothart o Nithart (1475 circa-1528), noto come Matthias Grünewald, Hindemith rispecchiava le inquietudini che agitavano molti animi sensibili negli anni Trenta, tracciando un parallelo molto significativo tra il pittore e Bach, entrambi decisi a sviluppare la tradizione della propria arte malgrado le sconvolgenti trasformazioni della nuova epoca. Hindemith infatti non aveva mai abbandonato il sistema tonale, neppure nei lavori più radicali degli anni Venti, ritenendo che esso si fondasse su principi naturali. Mentre questa grande cattedrale della musica tedesca era ancora in costruzione, il compositore preparò una sorta di sintesi sinfonica, eseguita con enorme successo da Wilhelm Furtwängler e i Berliner Philharmoniker il 12 marzo 1934. Furtwängler decise quindi di includere *Mathis der Maler* nel cartellone dell'Opera di Berlino, ma il nuovo allestimento fu proibito da Hitler in persona. Il direttore tentò di contrastare l'ingerenza nazista pubblicando sulla "Deutsche Allgemeine Zeitung" un appassionato articolo intitolato *Il caso Hindemith*, ma il suo intervento si rivelò inutile. L'opera venne rappresentata con successo nel 1938 a Zurigo, mentre in Germania il primo allestimento risale al 1946.

Il culto di Bach non era certo una caratteristica esclusiva di Hindemith. Tutta la musica tedesca ha risentito gli influssi del linguaggio di Bach, ma forse in nessun'altra città l'impronta della sua musica è rimasta impressa in maniera indelebile come a Lipsia. Il suono di Bach è penetrato lentamente nella sensibilità dei musicisti di quella città, fondendosi via via con i nuovi linguaggi musicali nati nell'epoca classica e romantica.
La musica di Schumann rappresenta forse l'espressione migliore di questa forza palpitante della tradizione, capace di trasformare la realtà circostante e di conservare allo stesso tempo il patrimonio della sua linfa vitale.
Più radicale e visionario del linguaggio di Mendelssohn, l'altro grande musicista attivo nella città di Lipsia, quello di Schumann trasfigura con il suo caratteristico lirismo drammatico gli elementi essenziali della musica di Bach, come il contrappunto e la concezione formale. Il *Concerto in la minore per pianoforte e orchestra* costituisce una delle vette più alte delle contraddizioni vissute in prima persona da Schumann e risolte con soluzioni che non potrebbero essere definite altrimenti se non geniali, perché trovate esclusivamente all'interno di una visione soggettiva.
La presenza di un interprete come Radu Lupu rafforza in maniera rilevante questa lettura del *Concerto*, perché il musicista rumeno incarna meglio di chiunque altro nel nostro tempo la figura dell'artista teso a trovare nella ricchezza del proprio mondo interiore le corde giuste per esprimere il suono vibrante e spirituale del pianoforte di Schumann.

intervista

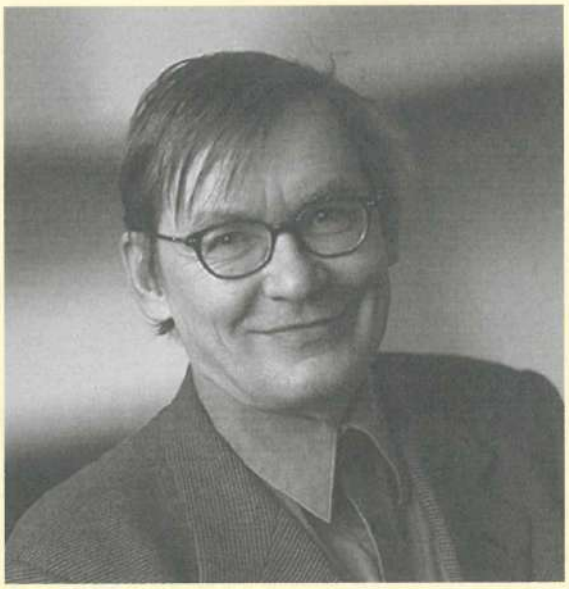
Kalevi Aho
«La mia *world music* classica»

di Federico Capitoni

Kalevi Aho è un compositore alla "vecchia maniera". Si definisce prettamente nordico, ma come i grandi compositori mitteleuropei ha optato per le forme classiche e per una produzione sconfinata.
A sessant'anni ha ormai alle spalle cinque lavori per il teatro, tredici sinfonie, una dozzina di concerti per i più diversi strumenti, quartetti e composizioni da camera di ogni fatta e durata.

Qual è, come compositore, la sua relazione con la Finlandia? Crede esista uno speciale carattere finnico nella musica finlandese?
«È difficile dire oggi quanto ci sia di finnico nei compositori contemporanei. La musica classica finlandese ha radici tedesche. Il padre della musica finlandese, Fredrik Pacius, nacque nel 1809 ad Amburgo e solo nel 1844 migrò in Finlandia, iniziando a condurre una regolare vita musicale a Helsinki e diventando il compositore più influente per le nuove generazioni. Fu Sibelius il primo vero compositore finlandese a creare un linguaggio musicale diverso da quello mitteleuropeo. Nei suoi lavori si possono trovare echi dell'antica tradizione popolare finnica e in diverse occasioni anche argomenti del nostro poema epico Kalevala. Tuttavia Sibelius non ha avuto grande influenza sulle giovani generazioni di musicisti finlandesi per via del suo stile molto personale e inimitabile. Per quanto mi riguarda, mi sento un compositore nordico, più che altro per il ruolo che la natura ha nella mia musica. Per esempio la *Sinfonia n. 12* omaggia la Lapponia e, più in generale, i miei lavori hanno qualcosa di monumentale per via della mia visione della notte e dell'oscurità invernale tipica della mia terra. Devo anche dire però che in molte composizioni nuove ho usato strumenti e suggestioni di altre culture. Lo stesso *Kellot*, nel terzo movimento, presenta *pattern* ritmici assolutamente non europei, e più che qualcosa di finnico all'ascoltatore parrà di sentire una sorta di "*world music* classica"».

Può parlarci più nel dettaglio di *Kellot*?
«È un concerto per quartetto di sassofoni e orchestra in quattro movimenti. L'ho composto tra l'agosto e il dicembre dello scorso anno. Ho avuto l'idea per il pezzo al funerale di un mio amico e collega, Pehr Henrik Nordgren. Era un importante compositore finlandese che viveva nel piccolo villaggio di Kaustinen. Le campane funerarie del villaggio suonavano meravigliosamente e ho deciso di usare i suoni delle campane come caratteristica peculiare del brano: dominano la seconda parte del primo movimento (*Prologo*) dopo un momento musicale particolarmente tragico. Al secondo movimento (*Corale*) segue uno *Scherzo* molto veloce e virtuosistico. L'ultimo movimento (*Epilogo*) ha diverse connessioni con la musica del primo e del terzo. Il finale è estatico».



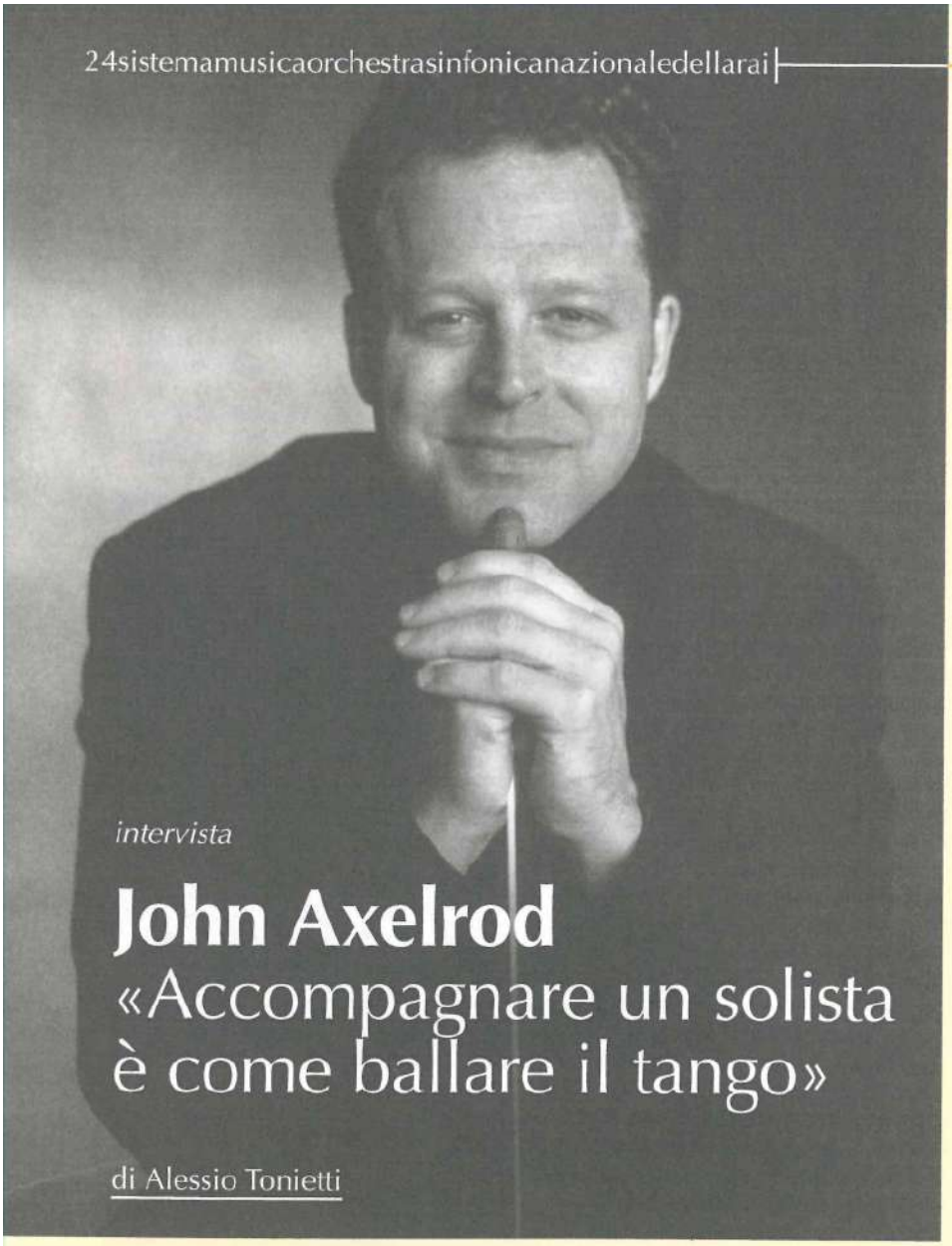
Usa spesso i sassofoni nei suoi lavori; c'è una ragione particolare?
«Li ho usati molto poiché ho sempre voluto arricchire la strumentazione normalmente disponibile in orchestra. Altri strumenti non tipici che ho utilizzato spesso sono i corni baritoni, l'oboe baritono (Heckelphon) e alcuni tipi di percussioni africane o orientali come i darabuka, i djembe e i gong. In Finlandia c'è un livello di esecuzione, nel sassofono classico, davvero alto e questa è un'altra ragione per la quale ho usato spesso questo strumento. La *Sinfonia da camera n. 3* l'ho scritta per il grande sassofonista americano John-Edward Kelly. *Kellot* è scritto per il fantastico Raschèr Quartet; era dagli anni Novanta che mi chiedevano di scrivere per loro questo concerto».

Perché ci sono così pochi brani scritti per sassofono nella musica classica?
«Credo che molti compositori conoscano il sassofono soltanto nella musica jazz, dove si tira fuori dallo strumento un suono ruvido, che non si amalgama bene con i legni di un'orchestra. Per Stravinskij il sassofono aveva un "suono criminale"... Ma i sassofonisti classici possono suonarlo in maniera molto delicata e mescolarlo perfettamente agli altri fiati. Molti compositori conservatori non vogliono perdere tempo a studiare le possibilità di questo strumento molto espressivo e dunque lo rifiutano. Tuttavia è merito anche degli esecutori, come John-Edward Kelly e il Raschèr Quartet, se ora abbiamo centinaia di lavori scritti per sassofono nella musica classica».

venerdì 13 novembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21
ingresso libero

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Frank Ollu *direttore*
The Raschèr Saxophone Quartet
Ksenia Bashmet
pianoforte

Aho
Kellot, concerto
per quartetto di sassofoni e orchestra
Schnittke
Concerto per pianoforte e orchestra
Petrassi
Ottavo Concerto
per orchestra
Dallapiccola
Three Questions with Two Answers
per orchestra



intervista

John Axelrod
«Accompagnare un solista è come ballare il tango»

di Alessio Tonietti

giovedì 19 novembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 20 novembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Axelrod *direttore*
Louis Lortie *pianoforte*

Fauré
Pavane op. 50
Chopin
Concerto n. 1
per pianoforte
e orchestra op. 11
Schumann
Sinfonia n. 2 op. 61

Quel sorriso che coinvolge anche gli occhi, contagioso e irresistibile, rappresenta l'unica possibile chiave di lettura per spiegare un simile personaggio. L'unico tassello che possa tenere assieme gli anni in cui collaborava con star planetarie del rock come i Guns'n Roses con le attuali mansioni di direttore dell'Orchestre National des Pays de la Loire e del Teatro di Lucerna. Il rigore interpretativo e l'incredibile energia della bacchetta di John Axelrod sono infatti i frutti di uno spirito assolutamente innovativo nella scena musicale internazionale, attentissimo al coinvolgimento del pubblico, che lo ha spinto a eseguire Beethoven mentre cameriere in bikini servivano birre e bistecche agli spettatori.
Tutto questo non si riduce a una posa o a un astuto stratagemma pubblicitario.
«Nei concerti di musica classica non possiamo mostrare solo il duro lavoro che ci sta dietro. Bisogna comunicare la gioia e la bellezza per cui spendiamo tanta fatica. Se noi mostriamo che fare musica ci diverte, la gente tornerà più volentieri».

Comunicare questa gioia è sufficiente per riportare la gente nelle sale da concerto?
«No, non basta. Il vero antidoto, il più importante è un altro. Più musica nelle case, non solo in termini di ascolto. Se si suonasse e si cantasse di più nelle famiglie, avremmo più pubblico ai concerti. Il *marketing*, internet, le star internazionali... le vendite dell'industria discografica possono scendere o salire, ma se la musica abitasse nelle case della gente non ci sarebbe nulla da temere».

Quindi per la musica classica può esserci ancora posto nella nostra società? Può avere ancora un senso celebrare gli anniversari di Schumann e Chopin come faranno gli spettatori del suo concerto?
«Ricordare le cose belle del passato è sempre importante. Il 15 aprile scorso ho festeggiato con un concerto la nascita di Leonardo da Vinci, che coincide con il giorno in cui gli americani pagano le tasse. È importante pensare a qualcuno che ha dato tante cose al mondo mentre altri te le stanno portando via! Direi che Chopin e Schumann, per il contributo fondamentale alla musica romantica e per la rivoluzione che hanno impresso alla tecnica pianistica, un dolcetto e un paio di concerti se li siano meritati...»

In quest'occasione, dirigerà la *Seconda sinfonia* di Schumann. Pochi decenni addietro, molti critici denunciavano imperdonabili carenze nell'orchestrazione del compositore tedesco. Negli anni più recenti le opinioni al riguardo sono decisamente mutate. Che cosa ne pensa?
«Penso che le Sinfonie di Schumann richiedano un lavoro interpretativo molto approfondito, in particolare per quel che riguarda le variazioni dinamiche. In passato si pensava che il suono dell'orchestra di Schumann fosse povero e quindi si aggiungevano strumenti per rinforzarlo e per avere maggior equilibrio. Bernstein – che tuttora considero il mio maestro – pensava che la musica di Schumann non fosse stata ben compresa. Quindi presentò la *Seconda sinfonia* senza modifiche, accentuando le variazioni espressive e quella mancanza di equilibrio che molti ritenevano il frutto di errori. Il mio approccio è molto simile al suo».

Questa è la prima volta che lavora con Louis Lortie. Che genere di difficoltà bisogna superare per conoscersi e trovare un equilibrio comune, in particolare fra solista e direttore?
«Gli interpreti di grande personalità spesso hanno una visione ben precisa della musica che stanno suonando, una visione che a volte può essere veramente estrema! Io cerco di seguire la strada che ha tracciato Bernstein quando eseguiva Brahms insieme a Glenn Gould. Cerco di accompagnare il solista nel suo viaggio personale e di partecipare alla sua visione, portando con me, naturalmente, le mie personali convinzioni. Le esigenze sono simili a quelle dei ballerini di tango: per divertirsi veramente, bisogna essere in due».

Piotr Anderszewski
Un perfezionista della tastiera

di Alberto Bosco

Allo stato attuale non c'è pianista che possa rivaleggiare con Piotr Anderszewski quanto a personalità e carisma. A parte i tratti più esteriori, come l'abitudine di tenere i suoi recital in pantaloni di cuoio nero (abitudine che gli valse l'appellativo di «punk polacco» dal "New York Times"), l'atteggiamento di Anderszewski nei confronti della sua arte è tutt'altro che stravagante, ma ispirato a valori di profonda dedizione e consapevolezza.

Basta citare i suoi tre numi ispiratori – Sviatoslav Richter, Glenn Gould e Arturo Benedetti Michelangeli – per capire che il giovane pianista polacco punta in alto. Del primo ha preso il talento visionario, del secondo l'amore per la perfezione della sala di registrazione e del terzo l'estrema autocritica. Anderszewski infatti ha più volte dichiarato di sentirsi in difficoltà sul palcoscenico, perché insoddisfatto di quanto stava al momento producendo al pianoforte e di doversi sforzare per continuare, salvo poi scoprire con sorpresa che il pubblico aveva amato quello che aveva sentito. A forza di fare questa esperienza ha imparato con il tempo a frenare la sua implacabile autocritica per convincersi sempre più che il compito del pianista è suonare per gli altri e non per se stesso.

Eppure la sua fama iniziò proprio da un gesto di insoddisfazione. Era il 1990, durante il Concorso Internazionale di Leeds: Anderszewski, passato il secondo turno, si stava rivelando il migliore, quando nel bel mezzo delle *Variazioni op. 27* di Webern smise di suonare e se ne andò perché, dichiarò poi, stava eseguendo il pezzo in modo indegno. Questo abbandono delle scene, manco a dirlo, gli valse più popolarità di un'eventuale vittoria, attirando numerose richieste di concerti. Furono anni difficili, perché una cosa è suonare a un concorso dove non si ha nulla da perdere, altra cosa assumersi la responsabilità di suonare davanti a un pubblico pagante (e per un ipercritico la differenza non è da sottovalutare).

Anche in studio di registrazione si muove con la stessa cautela, aspettando anche anni prima di incidere un brano e rifiutando la logica culturalistica delle integrali, preferendo dedicarsi a pochi brani ma con la sicurezza di lasciare interpretazioni fresche e originali.

Val la pena ricordare almeno la sua interpretazione delle *Variazioni Diabelli* di Beethoven, ormai diventata di riferimento e glorificata da un film di Bruno Monsaingeon, onore che prima era toccato solo a Gould e Richter. E poi le sue incisioni di Szymanowski, che Anderszewski considera un autentico genio, e quelle dei Concerti di Mozart, che egli stima di molto superiori a quelli di Beethoven.

Proprio a Mozart Anderszewski dedica un culto personale, in particolare al *Flauto magico*, di cui pare sappia cantare a memoria la musica dall'inizio alla fine. Secondo lui senza il *corpus* dei ventisette concerti l'umanità non sarebbe la stessa e nessun altro compositore saprebbe regalare un dono più alto all'ascoltatore: la sensazione di essere vivi.

Tra gli altri grandi prediletti svetta anche Schumann, considerato "l'umanista" per eccellenza, compositore la cui opera e la cui vita trascendono di molto il piano puramente musicale e la cui onestà ancora oggi commuove oltre misura. Tra i compositori detestati, invece, figura Šostakovič, di cui Anderszewski giura non eseguirà mai una nota.

Curiosa infine, tra tante idiosincrasie e giudizi arguti, anche la vicenda biografica del pianista, nato a Varsavia nel 1969, da padre cattolico polacco e madre ebrea, entrambi amanti della musica ma non musicisti.

Studia al Conservatorio di Varsavia e poi approfitta di una borsa di studio per recarsi in California, a Los Angeles, dove trascorrerà solo qualche mese, giusto il tempo di capire che la vita americana non fa per lui e ritornare nella sonnacchiosa Varsavia.

Poi gira l'Europa e continua a studiare (Lione e Strasburgo) seguendo i genitori per stabilirsi infine tra Parigi e Lisbona, dove ha comprato casa e dove può infine dare libero spazio al suo lato indolente.

Già, perché questo artista cosmopolita e infaticabile confessa candidamente che al di là del pianoforte il suo più grande desiderio è non fare assolutamente nulla.

giovedì 26 novembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 27 novembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate *direttore*
Piotr Anderszewski *pianoforte*

Mendelssohn
Le Ebridi (La grotta di Fingal), ouverture op. 26
Mozart
Concerto per pianoforte e orchestra K. 453
Concerto per pianoforte e orchestra K. 456
Haydn
Sinfonia Hob. I n. 95

intervista

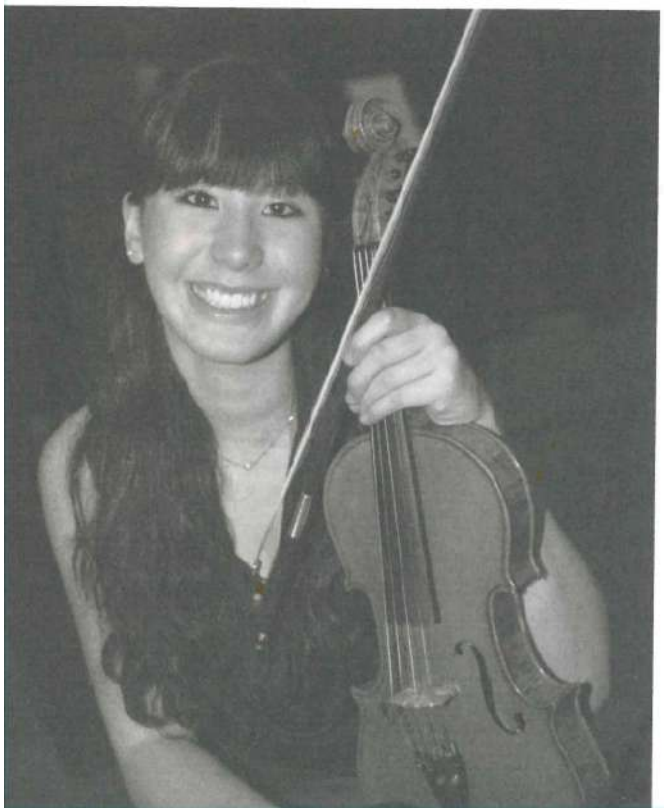
Francesca Dardani
«Le mie esperienze fra Italia e Stati Uniti»

di Anna Parvopassu

giovedì 26 novembre
Conservatorio
ore 21
Concerti De Sono

Francesca Dardani
violino
Saskia Giorgini
pianoforte

Mozart
Sonata in sol maggiore
K. 301/293a
Schnittke
Suite in the Old Style
Sheng
The Stream Flows I e II
per violino solo
Brahms
Sonata n. 3
in re minore op. 108



Prima il diploma di violino al Conservatorio di Parma, poi i corsi di perfezionamento all'estero. Classe 1988, Francesca Dardani ha al suo attivo numerose esibizioni come solista e all'interno di complessi da camera tra Italia, Austria e Stati Uniti.
Già membro dell'Orchestra «Archi», è dal 2006 borsista dell'Associazione De Sono, per la quale suonerà insieme alla pianista Saskia Giorgini.
All'età di diciassette anni, ci racconta, si trasferisce a New York per studiare al Mannes College of Music, dove tuttora risiede.

Come ci si trova a studiare all'estero? Quali sono le differenze rispetto all'Italia?
«A New York mi sono trovata e mi trovo tuttora benissimo. La decisione presa qualche anno fa si è rivelata sicuramente produttiva. Oltre a poter assistere a diversi concerti di famosi violinisti e orchestre rinomate, ho avuto la possibilità di suonare in sale importanti come la Carnegie Hall e l'Avery Fisher Hall. Le differenze in campo educativo fra Italia e Stati Uniti sono notevoli. Devo purtroppo affermare che l'organizzazione italiana è nettamente inferiore e per diversi aspetti carente. Fra le altre cose, in America si studia musica da camera e orchestra sin da piccoli: a mio avviso queste sono basi fondamentali per la formazione di un musicista. E poi nel clima multietnico e multiculturale che si respira, le differenze divengono caratterizzanti e le esperienze che derivano da tradizioni diverse possono davvero arricchire».

Quanta influenza hanno avuto i suoi insegnanti sulla sua personalità di musicista? Di chi ha un ricordo particolare?
«Citerei senza dubbio il maestro Lewis Kaplan. La prima volta che ho avuto modo di conoscerlo è stato nell'estate 2006, nel Maine, al *Bowdoin International Music Festival* di cui è uno dei fondatori. Studio con lui da tre anni: mi ha insegnato come amare profondamente la musica e, al di là di questo, mi ha fatto maturare come persona, oltre che come artista, sostenendomi in maniera costruttiva anche nei momenti più difficili. La sua frase più ricorrente, indicativa per riassumere il suo approccio, è sempre stata "You can do it!"».

Che importanza ha la De Sono per la sua formazione e per il suo futuro musicale?
«Ha un ruolo fondamentale, sia per quanto riguarda il mio studio sia per la mia vita. Senza la borsa di studio che l'Associazione De Sono mi ha garantito non sarebbe stato possibile studiare a New York presso un college così prestigioso. E far parte dell'Orchestra «Archi» della De Sono mi ha arricchito tantissimo, dandomi la possibilità di accrescere il mio repertorio e l'occasione di conoscere musicisti della mia età: tutto ciò è al tempo stesso stimolante e fruttuoso».

A che cosa è dovuto il programma per il concerto? Qual è il filo rosso che tiene insieme Mozart e il contemporaneo Bright Sheng?
«Gli autori in programma – Mozart, Brahms, Schnittke e Sheng – sono esattamente i miei preferiti. La scelta di includere un pezzo per violino solo di Bright Sheng deriva dal fatto che sono di origine cinese e mi piacerebbe che anche l'Italia si aprisse un po' di più a culture diverse, in particolare a quella orientale. La prima parte di *Stream Flows* è basata su una famosa canzone popolare del Sud della Cina, mentre la seconda è una veloce danza pastorale basata su un motivo di tre note. Credo che per il pubblico sarà un'esperienza nuova e, spero, positiva».

Quali sogni, desideri, progetti ha in cantiere per i prossimi anni?
«Pensando a breve termine, oltre a continuare a prepararmi per concerti, concorsi e audizioni, nel maggio prossimo terminerò il Bachelor of Music, per poi cominciare i due anni di Master of Music probabilmente a New York. Poi, mi piacerebbe entrare a far parte di una prestigiosa orchestra e magari un domani insegnare alla Juilliard. Ma il grande sogno nel cassetto resta quello di formare un trio con pianoforte, con il quale girare il mondo».

Tancredi di Rossini: una rivoluzione per l'opera seria

di Michele R. Mannucci

Se nel 1780, con la sua famosa pedata nel fondoschiena del "divino" Mozart il Camerlengo del Colloredo contribuiva alla nascita della figura del musicista in libera professione, l'ideale romantico dell'artista al contempo tormentato e compiaciuto nell'indugiare in un'eterna ed estenuante ricerca di ispirazione era tuttavia ancora ben lungi dal venire. Poche o nulle erano infatti le occasioni di scrivere musica per soddisfare la propria estetica, mentre i lavori su commissione prevedevano quasi sempre tempi di consegna talmente esigui e stringati che il "far di necessità virtù" diveniva vera e propria pietra di paragone su cui soppesare il reale valore di un artista.

Poco più di trent'anni dopo (più precisamente nel 1813), a situazione pressoché invariata, un Rossini appena ventiduenne – ma che vanta già al suo attivo capolavori quali *La cambiale di matrimonio*, *L'inganno felice* e, soprattutto, *La scala di seta* –, stupisce tutti prendendosi addirittura tre mesi e mezzo per completare il *Tancredi*, tempistica inimmaginabile tanto più per un autore abituato a vergare capolavori immortali in tempi a dir poco da record (si pensi, ad esempio, ai diciotto giorni dell'*Italiana in Algeri*).

A conti fatti però, tale eccezione non era da attribuirsi a un problema di ispirazione: la revisione del libretto (da Voltaire, lavoro svolto in coppia con quel Gaetano Rossi già librettista de *La cambiale*) e il minuzioso lavoro sugli ostici recitativi (per la prima volta tutti siglati per mano diretta dell'autore e non demandati, come il più delle volte avveniva, alle mani di misteriosi *ghost writer* di bottega) avevano assorbito poderosamente le energie del compositore, che ne avrebbe consumate ancor di più in seguito nel tentativo di integrare nell'opera il finale tragico voltaireiano.

Tra i tanti intellettuali dell'epoca, la vicenda del contrastato amore tra Tancredi e Amenaide, destinato a consumarsi su uno sfondo shakespeariano di guerre tra famiglie (quella di Argirio e quella di Orbazzano), conflitti di civiltà (Siracusa assediata dai saraceni), infuocate lettere amorose prontamente intercettate e mal interpretate ad arte (il tetro Solamir che viene scambiato a torto come l'oggetto dell'amore di Amenaide), e genitori combattuti tra ragion di stato e amore paterno (la condanna di Argirio alla figlia accusata di tradimento) trovò un ammiratore d'eccezione in Stendhal, che proprio nella sua *Vie de Rossini* ne parla come del capolavoro con il quale il pesarese raggiunge «la perfetta sintesi tra melodia italiana e armonia tedesca» e «il sublime dell'armonia drammatica».

Dirompente ma sempre equilibrata, lontana da un *pathos* esageratamente drammatico seppur marcata da un virtuosismo altamente espressivo, secondo Stendhal *Tancredi* contrappone alla forza erculea del teatro musicale di autori come Haydn o Cimarosa la delicatezza della mano di un Raffaello e l'eleganza tipica del tratto di un Canova. E prova ne sono non soltanto le celebri arie di Tancredi e Amenaide – *in primis* la cavatina *«Di tanti palpiti»*, che nel corso dell'Ottocento sarà oggetto di decine di trascrizioni e variazioni sul tema –, ma anche i recitativi, che in *Tancredi* non sono più concepiti come forme chiuse o meri passaggi convenzionali, ma divengono episodi con una propria funzionalità organica e nei quali Rossini riesce «a far dire agli strumenti quella parte di sentimento che il personaggio non potrebbe confidarci». Purtroppo l'*amour fou* di Stendhal per l'arte del pesarese non sarà in grado di reggere all'«eccessivo germanismo» delle opere seguenti, *Semiramide* in testa. La rivoluzione che era iniziata reinventando la genialità sensuale nell'austera cornice dell'opera seria era ormai andata troppo oltre per gusti neoclassici come quelli dello scrittore francese.

Come disse Kierkegaard, tale genialità sensuale non si può infatti dipingere, né si può fissare in contorni o immagini scolpite; «essa è una forza, una tempesta, un'impazienza [...] qualcosa di assolutamente lirico».

INCONTRI CON L'OPERA

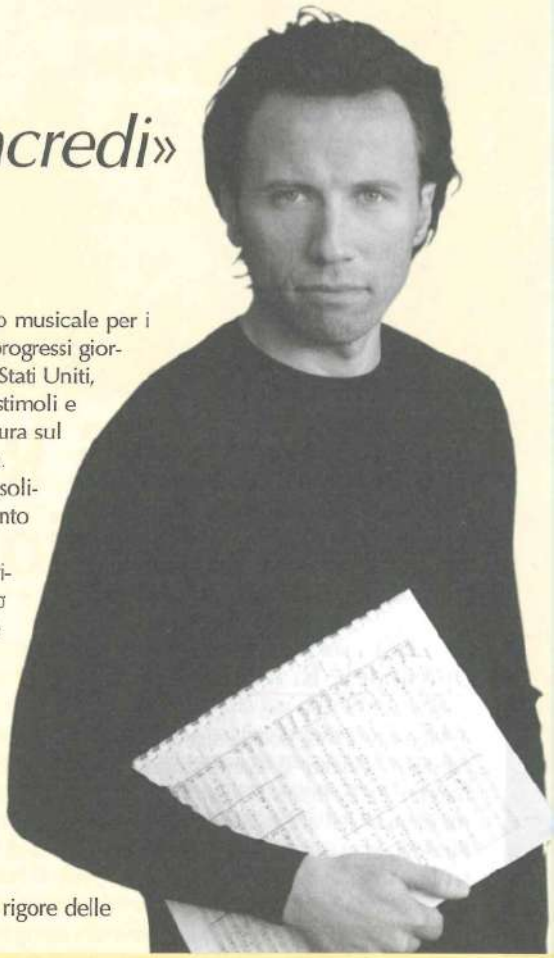
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

Tancredi
a cura di **Alberto Mattioli**

intervista

Kristjan Järvi
«Amo la forza innovativa di *Tancredi*»

di Stefano Valanzuolo



L'Estonia, sua terra di nascita, se la porta nel cuore: «Nel 2005 ho inaugurato un progetto musicale per i bambini di un piccolo orfanotrofio. Appena posso, torno a trovarli: è straordinario verificarne i progressi giorno per giorno. Sarebbe bello se tutti i bambini estoni avessero una *chance* di questo tipo...» Gli Stati Uniti, invece, Paese in cui Kristjan Järvi si è formato professionalmente e risiede, gli hanno regalato stimoli e attenzioni speciali: «Il "New York Times" mi ha paragonato a Bernstein, parlando di energia pura sul podio... In effetti ho un approccio molto fisico e intuitivo alla musica. Ma Bernstein è un mito».
In Italia, infine, comincia a dirigere con una certa confortante continuità, attratto non soltanto dai soliti *optional* di infallibile seduzione («Adoro il cibo italiano...»), ma anche dal richiamo, altrettanto infallibile per un musicista, del melodramma.
«Mi considerano soprattutto un direttore a vocazione sinfonica e, ad essere sincero, il mio terreno privilegiato è quello. Ma come si fa a non amare l'opera italiana? A due autori, in particolare, non so resistere: Rossini e Puccini. Del primo amo il genio rivoluzionario e la capacità di caratterizzare le situazioni; del secondo, invece, la straordinaria inventiva melodica».

Ed è appunto Rossini, con il *Tancredi*, che saluta il debutto teatrale di Järvi a Torino, dopo una serie di felici esperienze alla guida dell'Osn della Rai...
«*Tancredi* è il prodigio di un autore ventunenne, un lavoro capace di illuminare un aspetto del melodramma fino a quel momento inesplorato. La forza innovativa contenuta in quest'opera mi riporta alla mente quella dell'ultimo Beethoven».

Dov'è, a suo avviso, la vera forza di *Tancredi*?
«Nell'estremo realismo delle vicende musicali, a onta di un libretto non sempre lineare. E nel rigore delle soluzioni formali, non sottrae passione e vivacità alla storia».

A Torino, troverà al suo fianco un regista esperto come Yannis Kokkos: qual è, in generale, il suo rapporto con la scena?
«Non sono così presuntuoso da negare alla regia una funzione di impatto immediato sul grande pubblico. Ecco perché mi interessa che si stabilisca una collaborazione totale con il regista: una platea attenta all'immagine finirà inevitabilmente con il prestare attenzione anche alla musica».

Järvi ha diretto, in anni recenti, molti prestigiosi complessi sinfonici in Europa e Stati Uniti, stabilendo con alcuni di essi un rapporto stabile. Ma di due progetti va specialmente fiero: la New York's Absolute Ensemble e la Baltic Youth Philharmonic...
«Sono due orchestre che ho ideato e fondato. L'Absolute Ensemble è nato a New York per dare voce ad autori di oggi, sospesi tra classica, contemporanea e nuove tendenze: Adams, Pärt, Zawinul. Perché l'ho fatto? Per curiosità e per rispetto nei confronti di quei compositori che ritengo doveroso elevare da una massa meno interessante».

E la Baltic Youth Philharmonic?
«È un sogno che si realizza. Lavorare con i giovani è per me una priorità assoluta: la loro freschezza e la loro sana curiosità, non ancora guastate dall'esperienza, sono una fonte di ispirazione unica per qualsiasi direttore d'orchestra. Accanto a loro ogni esecuzione diventa una creazione vera e propria e la musica, così come voleva Berlioz, assume una forza fisica irresistibile».

intervista

Corso di recitazione per cantanti
Preparazione per interpreti a tutto tondo

A novembre prende avvio la seconda edizione del Corso di recitazione per cantanti organizzato da Teatro Regio e Teatro Stabile. Ne parliamo con Davide Livermore, che ne cura la direzione.

Da Vivaldi a Herbert Pagani: non ci devono essere limiti musicali per i cantanti che frequentano il Corso...
«Sì, all'audizione, tra arie a scelta del repertorio operistico, l'unico brano obbligatorio è proprio *Albergo a ore* di Herbert Pagani perché è un grande pezzo di teatro: non ci sono fronzoli, non ci sono intellettualismi e l'interprete è subito messo a nudo. È un brano che mi permette di misurare la temperatura emotiva di un cantante».

intervista

Yannis Kokkos
«Il mio *Tancredi* come un libro di fiabe»

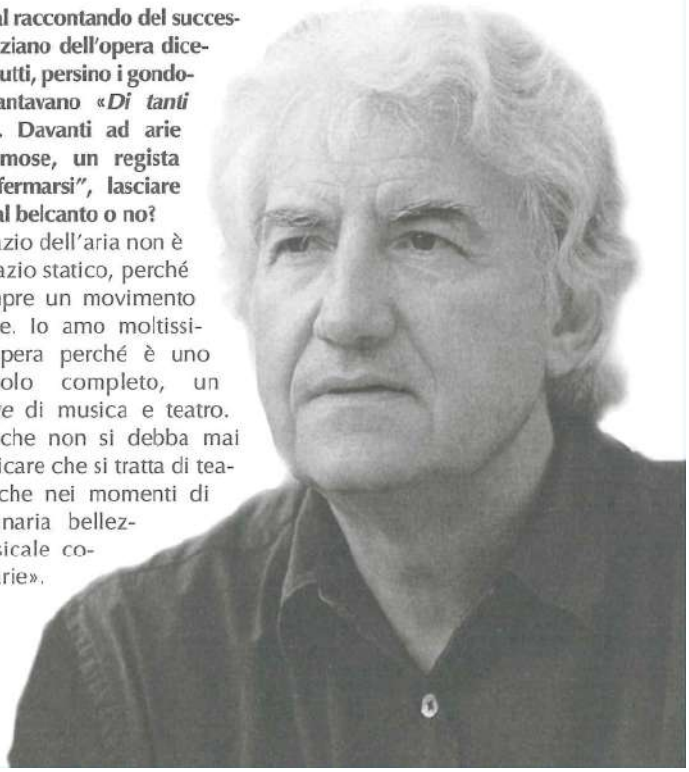
di Susanna Franchi

«È un mondo che non c'è più, come un Medioevo immaginario, dove si parla di amore e di fedeltà; è come sfogliare un libro di Walter Scott, dove i protagonisti sono i grandi sentimenti, la bellezza». Così il regista, scenografo e costumista Yannis Kokkos racconta l'universo di *Tancredi*, tragedia di Voltaire diventata poi un'opera di Rossini che debutta al Teatro Regio il 25 novembre in un nuovo allestimento coprodotto con Teatro Real di Madrid, Gran Teatre del Liceu di Barcellona e Teatro de la Maestranza di Siviglia.
Kokkos è nato ad Atene, ma vive in Francia dal 1963. Ha intrapreso la sua attività teatrale come scenografo e costumista nel 1965, collaborando, tra gli altri, con Antoine Vitez. Il suo debutto come regista avviene però nel 1987 con *La principessa bianca* di Rilke e, nello stesso anno, debutta anche come regista d'opera con *L'Oresteia* di Xenakis. Tra i suoi spettacoli operistici più applauditi *Boris Godunov*, *Don Carlo* e, lo scorso anno alla Scala, *Assassinio nella cattedrale*.

***Tancredi* è una storia bellissima che racconta sentimenti forti, con una storia d'amore molto intensa e complessa tra il protagonista e Amenaide…**
«Per raccontare la distanza che ci separa da quel passato ho scelto un elemento da favola: i pupi siciliani. Sì, proprio i celebri burattini che diventano una sorta di doppio, di ombra dei personaggi. I soldati sono rappresentati proprio dai pupi, che sul palco sono accanto ai cantanti in carne e ossa. C'è un po' di nostalgia nel pensare, oggi, a quel mondo cavalleresco portatore di valori così alti e i pupi sono un modo di avvicinare quelle immagini a noi. E poi ci sono costumi colorati, morbidi, cavalli e torri, proprio come in un libro di fiabe».

***Tancredi* debuttò a Venezia nel febbraio 1813 nella versione con il lieto fine: Tancredi e Amenaide si sposano. Poi a Ferrara, nel marzo dello stesso anno, invece *Tancredi* finiva tragicamente con la morte del protagonista. Al Regio vedremo la versione tragica…**
«Posso dirlo? È quella che preferisco! Al Teatro Real di Madrid, dove questo spettacolo ha debuttato, venivano proposti entrambi i finali, ma io preferisco la versione con la morte perché è un finale molto intenso, finisce come un soffio sulle labbra del protagonista. Rossini era straordinario: è riuscito a comporre una musica bellissima ed efficacissima per questa scena».

Stendhal raccontando del successo veneziano dell'opera diceva che tutti, persino i gondolieri, cantavano «*Di tanti palpiti*». Davanti ad arie così famose, un regista deve "fermarsi", lasciare spazio al belcanto o no?
«Lo spazio dell'aria non è uno spazio statico, perché ha sempre un movimento interiore. Io amo moltissimo l'opera perché è uno spettacolo completo, un *melange* di musica e teatro. Credo che non si debba mai dimenticare che si tratta di teatro, anche nei momenti di straordinaria bellezza musicale come le arie».



Mano sul cuore, gambe larghe, il cantante degli anni Cinquanta lo ricordiamo così; e adesso?
«Il cantante di oggi deve sapere le lingue perché gira il mondo, deve avere apertura mentale e conoscere non solo la musica ma anche il cinema, la letteratura, il teatro… e deve essere consapevole del proprio corpo, deve sapersi muovere in scena, deve essere un cantante-attore! Per questo tra i docenti ci sono bravissimi cantanti-attori, ma anche registi, direttori d'orchestra e critici musicali, perché un cantante deve capire come viene giudicato».

Come materia c'è anche arte del comprimariato; proprio in Italia dove siamo tutti primedonne?
«Già, c'è un ego sviluppatissimo… ma esistono anche gli Oscar per gli attori non protagonisti e un comprimario deve capire quanto è importante il suo ruolo: è lui che fa funzionare la macchina. Puoi fare *Turandot* con un Calaf bravissimo, ma se le tre maschere fanno pena lo spettacolo crolla».

A fine corso che cosa succede?
«Gli allievi vengono coinvolti in uno spettacolo vero e proprio, non in un saggio. Lo scorso anno con le dodici allieve (nemmeno un uomo aveva passato l'audizione!) abbiamo inaugurato la Biennale Teatro con il vaudeville *Le Sorelle Brönte*. Quest'anno gli allievi saranno coinvolti in *Stasseira*, spettacolo che sto preparando con Gipo Farassino ed Eugenio Cappuccio per lo Stabile di Torino e in un progetto su un'opera di Vivaldi». *(s.f.)*

Barcellona, Ciofi, Siragusa, Del Savio

Un cast tutto italiano per Rossini

Nel corso delle **nove recite**, dal **25 novembre** al **5 dicembre**, nei ruoli dei protagonisti si alterneranno Manuela Custer (Tancredi), Annamaria Dell'Oste (Amenaide) e José Manuel Zapata (Argirio)

di Luca del Fra

Fin dalla sua giovinezza Rossini si propone come l'ultimo autentico propugnatore delle istanze poetiche del belcantismo, cioè della concezione di una vocalità antirealistica tendente al sublime, in cui lo strumento indispensabile è il cantante virtuoso e la finalità è nel procurare all'ascoltatore un piacere immediato e contemplativo. Già in *Tancredi*, la sua prima opera seria, che lo impone nelle più grandi piazze europee, l'ideale barocco dell'eroismo ieratico è filtrato e decantato attraverso un ideale Neoclassicismo. Ne è primo e indubitabile segno il personaggio del titolo, affidato da Rossini a un contralto – ma già dalla prima esecuzione era una donna a ricoprire il ruolo –, in omaggio a quell'estetica che nelle voci chiare individuava la purezza d'animo dell'eroe e che si era concretizzata nella grande stagione dei castrati, all'epoca oramai al tramonto.

Nel ruolo così centrale di Tancredi – basti pensare alla sua entrata con *«O patria/Di tanti palpiti»* – troviamo Daniela Barcellona: una interprete oramai celebre anche e soprattutto per le sue interpretazioni del teatro di Rossini, di cui ha ricoperto ben sedici diversi personaggi. E proprio a questo ruolo la cantante appare particolarmente legata, avendone dato numerose interpretazioni, alcune memorabili: merita solo ricordare il suo debutto nel 1999 al *Rossini Opera Festival* coronato da un fulgente successo. Barcellona ha sovente interpretato ruoli *en travesti*, resi credibili sulla scena dal suo fisico svettante: ma il particolare legame con Tancredi si rivela nelle tinte intense che questo ruolo necessita nel registro patetico, una delle frecce migliori nella faretra di questa cantante.

Dal suo debutto nel 1989 a Firenze nel *Giovanni Sebastiano* di Gino Negri, ciò che ha sempre sorpreso di Patrizia Ciofi è la febbrile curiosità per i titoli fuori repertorio: quanti soprani italiani possono dire di aver cantato *Re Teodoro in Venezia* opera di Giovanni Paisiello che affascinò profondamente il giovane Mozart, *Medée* di Cherubini, *L'americano* di Piccinni, *Ippolito e Aricia* di Traetta e perfino *Il mese mariano* e *Il re* di Giordano? Una prassi che ha reso la sua voce, dal timbro corposo ed equilibrato in tutti i registri, molto duttile, tanto da permetterle incursioni nella musica di Vivaldi e Händel. Tanto che alle prese con il ruolo di Amenaide, già più volte interpretato, potrà fare sfoggio della sua esperienza nel canto acrobatico barocco.

Dopo aver interpretato la scorsa stagione Lindoro nell'*Italiana*, Antonino Siragusa torna al Regio per affrontare un altro personaggio rossiniano. Fermo restando che il cantante siciliano è rimasto forse l'unico tenore italiano a essere chiamato all'estero per eseguire la musica del pesarese, nei tredici anni della sua carriera dai ruoli leggeri Siragusa si è lentamente spinto verso quelli più lirici. Ecco dunque il suo approccio ad Argirio, già interpretato nel 2005 all'Opera di Roma: la solida preparazione, la coloritura emozionante e la facilità nell'impervio registro acuto, unite a una personalità capace di tenere il palcoscenico e a una maggiore interiorizzazione della parte, sono le premesse per una interpretazione di alto livello e anche personale.

Nel ruolo del perfido Orbazzano troviamo uno dei giovani baritoni italiani che si sta imponendo sulla scena: dopo una lunga gavetta probabilmente salutare, Simone Del Savio ha debuttato nel 2007 alla Scala nel ruolo di Yamadori in *Butterfly* e, tra le altre cose, è stato scelto da Muti per la parte di Montano nell'*Otello* di Salisburgo del 2008. Al Regio ha già cantato alcune repliche di *Lucrezia Borgia*, ma questa probabilmente è la sua prova del fuoco alle prese con un personaggio che, malgrado non sia in scena a lungo, resta importante e vocalmente impegnativo nello sviluppo della tragedia tessuta dal librettista Gaetano Rossi. E in questo cast tutto italiano va sottolineata anche la presenza di Annunziata Vestri e Paola Gardina, due giovani voci che stanno destando l'attenzione della critica e del pubblico.

In alto, da sinistra: Daniela Barcellona, Patrizia Ciofi, Antonino Siragusa, Simone Del Savio

Händel
La colonna sonora della monarchia inglese

di Andrea Malvano

C'è qualcosa nella musica di Händel che fa venire la voglia di alzarsi in piedi per cantare a squarciagola *God save the Queen*. Difficile da spiegare; ma succede, eccome. Basta prendere un documentario qualsiasi sulla monarchia inglese per rendersene conto: Händel è una colonna sonora quasi ineliminabile. E succede lo stesso anche con i grandi matrimoni della famiglia reale: la scelta musicale è sostanzialmente obbligata.

Eppure il fatto è piuttosto curioso; già, perché Händel non era affatto nato in Gran Bretagna, ma nella teutonica Halle, a due passi da Lipsia: la sua formazione si era sviluppata interamente tra la Sassonia e Amburgo (senza dimenticare il lungo soggiorno italiano, naturalmente). Solo nel 1710, a venticinque anni suonati, aveva attraversato per la prima volta la Manica. Non è che da Londra fossero arrivate particolari offerte di lavoro; ma Händel non era tipo da gavette; la lenta ascesa di Bach alla volta dell'incarico prestigioso non faceva proprio per lui. E allora ecco l'occhio lungo di quelli che sono nati per fare strada: l'Inghilterra pativa la mancanza di una guida musicale fin dai tempi, ormai lontani, di Purcell. Perché non approfittare di quella grave lacuna? Da quelle parti c'erano palazzi e teatri sontuosi che non vedevano l'ora di eleggere un loro beniamino. Händel non ci pensò due volte e nel 1713 si trasferì definitivamente in Inghilterra.

Naturalmente nella Londra di Giorgio I e Giorgio II non fu una passeggiata; lì la concorrenza tra le grandi istituzioni teatrali era spietata. Ma Händel seppe adattarsi alla situazione con un sorprendente spirito imprenditoriale: sapeva ascoltare le esigenze del pubblico, senza per questo annichilire la sua ispirazione creativa. Quella gente aveva bisogno di musica imponente, arte in grado di celebrare i fasti di una potenza militare che stava andando alla conquista del mondo. E Händel sapeva rispondere a quell'esigenza come pochi; nessun altro sarebbe stato in grado di unire intento encomiastico, eleganza e ricercatezza tecnica con la stessa facilità.

Le grandi occasioni, quindi, erano il piatto forte. Basti pensare alla *Music for the Royal Fireworks*. Era il 1749; Giorgio II voleva celebrare la Pace di Aquisgrana, l'evento che un anno prima aveva posto fine alla Guerra di Successione Austriaca, con la conseguente ascesa al trono di Maria Teresa, protetta di lusso della corona inglese.

Il sovrano voleva una pagina per soli "strumenti di guerra", ovvero i fiati, e Händel presentò una partitura che richiedeva la presenza di un centinaio di esecutori: qualcosa come 24 oboi, 9 corni, 9 trombe e così via. Musica *en plein air*, è chiaro; ma di una scrittura così raffinata da funzionare perfettamente anche nella versione da concerto, con organico ridotto.

Anche *The King shall rejoice* è frutto di un'occasione celebrativa: la vittoria riportata da Giorgio II a Dettingen contro i francesi nel 1743; si tratta di un *anthem*, il brano vocale che gli inglesi prediligevano per solennizzare i grandi eventi civili e liturgici. Händel ci dà dentro con trombe e fanfare, ma il risultato non è una pagina retorica che si accontenta di giubilare con strepito: le parti vocali sono dense di sorprese illuminanti, il contrappunto è solido come in una messa e anche le sezioni più violente non perdono mai il senso dell'eleganza.

Stesso discorso vale per l'altra partitura scritta da Händel per la vittoria di Dettingen, il *Te Deum* per soli, coro e orchestra. L'impressione è quella di ascoltare una musica che non riesce a trattenere la voglia di gridare di gioia, proprio come se il compositore si identificasse sul serio nell'impresa di Giorgio II. Ed è forse proprio questo il segreto di Händel: sentire con il cuore gli eventi altrui. Spiegazione possibile a quella voglia incontrollabile di celebrare la potenza inglese.

lunedì 16 novembre
Teatro Carignano - ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
Coro Eufoné
Guido Maria Guida *direttore*
Michele Frezza
Alessandro Ruo Rui *maestri del coro*
Angelo Galeano *controtenore*
Vladimir Jurlin *basso*

HÄNDEL. FESTA BAROCCA

Händel
Music for the Royal Fireworks HWV 351
The King shall rejoice, anthem HWV 265
Te Deum HWV 283

intervista

Stefano Montanari
«Vi presento il mio "eccentrico" Vivaldi»

domenica 22 novembre
Conservatorio - ore 17
PROVA GENERALE

martedì 24 novembre
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Stefano Montanari
direttore e violino

PURO VIVALDI

Vivaldi
Sinfonia da *L'Olimpiade*
Concerto per violino e orchestra RV 369
Concerto per 4 violini e orchestra RV 580
Le stagioni, da *Il Cimento dell'armonia e dell'inventione* per archi e cembalo

Stefano Montanari, in concerto insieme all'Orchestra Filarmonica di Torino con un programma vivaldiano che alterna opere notissime a pagine meno frequentate, ha collezionato durante una lunga carriera – a dispetto di un'età piuttosto giovane – diverse esperienze come violinista (è primo violino dell'ensemble Accademia Bizantina) e come direttore d'orchestra, mettendo mano al repertorio classico e contemporaneo e specializzandosi infine in quello barocco italiano.

La sua interpretazione delle *Stagioni* è davvero diversa da quelle che siamo abituati a sentire, è spiazzante e divide il pubblico. Che cos'ha di speciale?
«A me suonano stranissime le versioni "tradizionali", nel senso che proprio non mi ci ritrovo e non trovo Vivaldi al loro interno! Penso si debba partire da ciò che sono in realtà *Le stagioni*. Non si tratta di "normali" concerti per violino: siamo di fronte a una scrittura che utilizza gli strumenti in maniera stravagante, permettendo al compositore di ottenere una serie di effetti e di colori che mirano principalmente all'imitazione di suoni, rumori e umori, nonché di stati d'animo e di sentimenti. Quindi un uso degli strumenti così caro alla tradizione tedesca della fine del Seicento, che utilizzava il violino come fosse un mezzo potentissimo di emulazione per imitare il canto degli animali, il fragore dei tuoni o il rumore dei venti, ma anche i pifferi delle bande militari e addirittura il suono dei tamburi. Per cui, nessuno scandalo se "osiamo" fare del "principe degli strumenti" una strabiliante macchina sonora: in fondo ne ha tutte le capacità! Partendo da questo e cercando di capire e carpire le intenzioni del Prete Rosso, cerco di rendere *Le stagioni* come si trattasse di uno straordinario affresco pittorico, in cui musica, immagini e sentimenti si integrano e culminano in un'esplosione di affetti ed effetti. Ciò comporta dei rischi, e cioè quello di esagerare e di andare oltre al lecito, quindi al buon gusto! Su questo potremmo discutere senza mai trovare un accordo e senza capire fino in fondo che cosa fosse il buon gusto trecento anni fa. Tutto sta, credo, nel seguire le indicazioni di Vivaldi, conoscere in maniera molto approfondita la prassi esecutiva e la tecnica violinistica dell'epoca, per poi cercare di intervenire con l'interpretazione esclusivamente per rendere sempre più chiaro il messaggio originale. È per questo che ritengo che non sia la mia interpretazione a essere "diversa", ma piuttosto le altre a non essere attendibili».

In che cosa si somigliano e in cosa si differenziano i pezzi in programma?
«La *Sinfonia* dell'*Olimpiade* ha un primo movimento spettacolare, di impatto; il secondo invece è un largo molto interessante dal punto di vista melodico e ritmico. Il *Concerto per violino* è piuttosto raro: si tratta di un brano molto teatrale, che sembra un assemblaggio di scene tratte da un'opera: ogni intervento del violino ha un carattere e una scrittura ben precisi e ciascuno è diverso dall'altro. Il *Concerto per 4 violini* mi permette di non essere l'unico protagonista e di valorizzare gli elementi dell'Orchestra, che davvero se lo meritano. Quanto alle *Stagioni*, fanno parte di una raccolta molto complessa, in cui i particolari sono intoccabili. Basta modificare qualcosa, per esempio il tempo con cui si affronta un momento musicale, e si trasforma tutto il carattere della *Stagione*». *(f.c.)*

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE CANTUS FIRMUS
XXVI FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE

Santuario di Santa Rita ore 21

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE
Gruppo Vocale Cantus Firmus
Massimo Nosetti *direttore*
Omar Caputi *organo*

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE
Ignacio Ribas Taléns *organo*

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
Gail Archer *organo*

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE
Daniel Zaretsky *organo*

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE
Giampaolo Di Rosa *organo*

Informazioni: www.santaritafestival.it

BALLETTO TEATRO TORINO
STAGIONE 2009-2010

Corte della Lavanderia – Collegno

DOMENICA 15, LUNEDÌ 16 NOVEMBRE ore 21
Compagnie Arscom France
LA MECANIQUE DES ANGES

GIOVEDÌ 26, VENERDÌ 27 NOVEMBRE ore 21
DOMENICA 29 NOVEMBRE ore 20
Balletto Teatro di Torino
Matteo Levaggi *coreografia*
Corpicrudi *set concept e design*
PRIMO TOCCARE
I WHITE – II BLACK

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatrotorino.it

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ
TORINO CLASSICA

VI edizione

Oratorio di San Filippo Neri ore 16

DOMENICA 22 NOVEMBRE
Giulio Glavina *violoncello*
Massimo Anfossi *pianoforte*
Musiche di Vivaldi, Beethoven, Saint-Saëns...

Informazioni: tel. 349 16 77 678
www.torinoclassica.it

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 4 novembre ore 16
Michelangiolo Mafucci *violoncello*
Valentina Messa *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Dvořák, Mendelssohn...

mercoledì 18 novembre ore 16
Susy Picchio *soprano*
Fulvio Massa *baritono*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
LUNA TU... ARIE DALLE OPERETTE PIÙ AMATE
Musiche di Strauss, Lehár, Kalman...

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

OPERA MUNIFICA ISTRUZIONE
PICCOLI DIALOGHI MUSICALI

Opera Munifica Istruzione

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ore 20.30
Coro della S.M.S. «Calvino» di Torino
Paola de Faveri *direttore*
Coro della S.M.S. «Campana» di Volvera
Pietro Ricchiuti *direttore*
Coro di voci bianche
"Mikrokosmos dei Piccoli" di Bologna
Michele Napolitano *direttore*

SABATO 21 NOVEMBRE ore 20.30
Coro "Le voci bianche di Novara"
Paolo Beretta *direttore*
Coro di voci bianche della Scuola
Comunale di Musica di Mondovì
Maurizio Fornero *direttore*

DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 17.30
Coro di voci bianche "I cuccioli"
di San Raffaele Cimena
Giovanni Cucci *direttore*
Coro di voci bianche "Zefiro" di Druento
Oxana Mochenets *direttore*
Coro Giovanile "Janua Vox" di Genova
Roberta Paraninfo *direttore*

Informazioni: tel. 011 817 89 68
www.santapelagia.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE «FRANZ SCHUBERT» CENTRO CULTURALE «PIER GIORGIO FRASSATI»
in collaborazione con
ASSOCIAZIONE VOLARTE
V RASSEGNA D'AUTUNNO

Educatorio della Provvidenza ore 17

SABATO 7 NOVEMBRE
Gabriella Fiammengo *pianoforte*
OPERISTI SULLA TASTIERA
Musiche di Donizetti, Puccini, Listz

SABATO 14 NOVEMBRE
Dominika Szlezynger *pianoforte*
RITRATTI D'AUTORE
Musiche di Schumann, Mendelssohn

Cappella dei Mercanti ore 17

SABATO 21 NOVEMBRE
L'Accademia dei Solinghi
IL '700 SACRO E PROFANO
Musiche di Buxtehude, Hasse, Bach, Händel

SABATO 28 NOVEMBRE
I Musici di San Grato
Edoardo Narbona *direttore*
FLORILEGIO PER UN ANNIVERSARIO
Musiche di Händel, Bach, Vivaldi, Haydn

Informazioni: tel. 011 67 83 01
www.centrofrassati.it

ASPOR PIEMONTE
MUSICA IN GALLERIA

SABATO 7 NOVEMBRE
Galleria Tirrena ore 18
GRUPPO VOCALE ECO ENSEMBLE
Adriano Popolani *direttore*

SABATO 14 NOVEMBRE
Galleria Tirrena ore 18
Isabella Stabio *sassofono*
Luca Massaglia *pianoforte*

SABATO 21 NOVEMBRE
Galleria Tirrena ore 18
Marco Casazza *violino*
Paolo Maria Guardiani *pianoforte*
Musica microtonale

DOMENICA 29 NOVEMBRE
Oratorio di San Filippo Neri ore 17
Nuova Corale Pinerolese
Mario Tento *direttore*

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

APPUNTAMENTI

RIVE-GAUCHE CONCERTI
MUSICHE IN MOSTRA 2009
XXIII edizione

GAM - Galleria d'arte moderna

DOMENICA 1 NOVEMBRE ore 16 e 17
Michael Richards *clarinetti*
Tom Goldenstein *percussioni*
PERCUSSIVA-MENTE
Musiche di Aizawa, Cage, Landini...

DOMENICA 8 NOVEMBRE ore 16
Jan Reznicek *viola*
Eduard Spacil *pianoforte*
PAESAGGI SONORI DALLA BOEMIA
Musiche di Martinů, Zamecnik, Dvořák...
Letture di **Oliviero Corbetta**

DOMENICA 15 NOVEMBRE ore 16
Tiziana Scandaletti *soprano*
Massimo Mercelli *flauto*
Riccardo Piacentini *pianoforte*
FIORI, DANZE E ALTRE TRADIZIONI
Musiche di Cage, Glass, Bussotti...

DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 16 e 17
Giacomo Battarino *pianoforte*
VARIAZIONI OLTRE IL PROFONDO
Musiche di Pärt, Gubajdulina, Messiaen...
Letture di **Oliviero Corbetta**

DOMENICA 29 NOVEMBRE ore 16 e 17
New Music & Drama Ensemble
Rossella Spinosa, Alessandro Calcagnile
pianoforte a 4 mani
SPOON RIVER RELOADED
Musiche di Guastella, Bettinelli, Panfili...

Informazioni: tel. 011 66 14 170
www.arpnet.it/rgauche

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO
L'ALLEGRO, IL PENSEROSO E IL MODERATO 2009
VIII edizione

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE
Chiesa dello Spirito Santo ore 21
Orchestra e Coro
dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci *direttore*
Pietro Mussino *maestro del coro*
Pamela Lucciarini *soprano*
Sabrina Pecchenino *contralto*
Luca Guglielmi *organo*
Musiche di Händel

Informazioni: tel. 011 436 10 50
www.accademiadelsantospirito.it

ASSOCIAZIONE XENIA ENSEMBLE
ESTOVEST 2009

DOMENICA 8 NOVEMBRE
Museo d'Arte Orientale ore 21
Andreas Gutzwiller *shakuhachi*
Musica tradizionale sacra giapponese

VENERDÌ 27 NOVEMBRE
Folk Club ore 21
Xenia Ensemble
Jubran Khaled *oud e buzuki*
Musica tradizionale della Palestina
e del Medio Oriente

SABATO 28 NOVEMBRE
Circolo dei Lettori ore 21
Xenia Ensemble
Rosemary Hardy *soprano*
Jubran Khaled *oud e buzuki*
20 ANNI DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO. UNA STORIA TRA EST E OVEST, DIVISIONE E RICONCILIAZIONE

Informazioni: tel. 011 812 48 81
www.xeniaensemble.it

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2009-2010

Politecnico, Aula Magna ore 18.30

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE
LE FORME BREVI NELLA MUSICA ROMANTICA
Paolo Gallarati *relatore*

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE
Quartetto di Cremona
Musiche di Šostakovič, Borodin, Schumann

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
Gianluca Luisi *pianoforte*
Musiche di Bach
In memoria di Antonio Cirignano

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE
Liza Ferschtman *violino*
Musiche di Bach, Telemann, Ysaÿe

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE
Quartetto Auryn
Musiche di Beethoven

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

FIARÌ ENSEMBLE
IN SCENA!
IX edizione

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE
Teatro Baretti ore 21
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Enrica Barel *attrice*
RIFRAZIONI...
Musiche di Scelsi, Murail, Vivier, Grisey

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE
Teatro Vittoria ore 21
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
COREOFONIA
Musiche di **Davide Anzaghi**

Informazioni: tel. 011 82 10 800

CLUB TO CLUB 09
STATE OF INDEPEN/DANCE
TORINO INTERNATIONAL FESTIVAL OF ELECTRONIC MUSIC & ARTS

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE
Teatro Carignano
Inaugurazione Club To Club Festival
PRIMA ITALIANA
Carl Craig, Francesco Tristano, Moritz Von Oswald *live*
Mirafiori Motor Village
Hudson Mohawke, Tim Exile *live*

VENERDÌ 6 NOVEMBRE
The Beach
OSTGUT TON NIGHT
Marcel Dettmann, Steffi *djset*
Shed *live*
Hiroshima
FUTUREDISCO
The Bloody Beetroots, Joe Goddard / Hot Chip *djset*
Supermarket
LAURENT GARNIER NIGHT
Laurent Garnier *live*
Martyn, Angel Molina *djset*
Espace
DIGITAL ORBIT NOCTURNE
Jon Hopkins, Optofonica, Teho Teardo *live*

SABATO 7 NOVEMBRE
Lingotto
CONTEMPORANEA-MENTE
nell'ambito del programma
della Notte Delle Arti Contemporanee
Padiglione 1
Jeff Mills, Carl Craig, DJ Pierre *djset*
Sala Rossa
Nathan Fake *live*

Informazioni: tel. 011 812 95 66
www.clubtoclub.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

STAGIONE 2009-2010

AFFETTI SONORI

DOMENICA 1 NOVEMBRE
Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 20
Dino Barni *organo*
ore 21
Omar Caputi *organo*
Musiche di Mendelssohn

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE
Auditorium "Orpheus" ore 21
Alexandre Hintchev *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn, Chopin, Listz...

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE
Auditorium "Orpheus" ore 21
Ensemble «Benedetto Marcello»
Gianfranco Lipidi, Luca Matani *violino*
Alessandro Culliani *violoncello*
Ettore Maria Del Romano *clavicembalo*
Musiche di Vivaldi, Albinoni, Corelli...

SABATO 21 NOVEMBRE
Auditorium "Orpheus" ore 16.30
Oksana Lazareva *mezzosoprano*
Mirko Guadagnini *tenore*
Giulio Zappa *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn, Mahler, Musorgskij

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE
Teatro Baretti
ore 20.45
Barbara Somogyiova *soprano*
Orietta Cassini *pianoforte e regia*
Musiche di Poulenc
ore 21.45
Arianna Donadelli *soprano*
Evans Tonon *baritono*
Diego Mingolla *pianoforte*
Alessandra Premoli *regia*
Ugo Nespolo *allestimento scenico*
Musiche di Menotti

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE MERKURIO PROGETTI MUSICALI

MUSICA E SPAZI 2009

INCONTRI TRA MUSICA E ARCHITETTURA

DOMENICA 8 NOVEMBRE
Museo d'Arte Contemporanea
Castello di Rivoli
ore 17
TERRE CELESTI: GLI STRADIVARI DEL XXI SECOLO AL CASTELLO DI RIVOLI
incontro con
Willy Merz e **Mauro Ognibeni**

ore 18.30
Kristin Lee *violino*
Maurizio Ben Omar *percussioni, oggetti*
Willy Merz *progetto e musica*

Informazioni: tel. 011 81 74 170
www.musicaespazi.it

ASSOCIAZIONE «SANDRO FUGA»

INCONTRO AI GIOVANI

IX edizione

Educatorio della Provvidenza ore 21

SABATO 7 NOVEMBRE
Barbara Raimondi *voce*
Dado Moroni *pianoforte*
Musiche di Gershwin, Porter, Berlin

SABATO 14 NOVEMBRE
NUVOLEINCANTO
Presentazione del cd
Non per un dio (ma nemmeno per gioco)
su musiche di Fabrizio De Andrè
Con la partecipazione di Marco Basso

SABATO 21 NOVEMBRE
Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Falla, Fuga

SABATO 28 NOVEMBRE
Giacomo Fuga *pianoforte*
Musiche di Debussy, Fuga, Ravel

Informazioni: tel. 011 31 60 803
www.sandrofuga.it

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"

AURORE MUSICALI IN... CROCETTA

CAPIRE E AMARE LA MUSICA

Auditorium "Orpheus"
Educatorio della Provvidenza ore 20.45

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE
Michelagiolo Mafucci *violoncello*
Eliana Grasso *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Šostakovič

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE
Gianna Queni, Young-Hoon Shin, Giorgia Bertagni, Gabriele Bolletta *voci*
Michela Varda *pianoforte*
L'OPERA IN 90 MINUTI
Musiche di Cilea

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE
Alfonso Domenici *sassofono*
Fiorenzo Bodrato *contrabbasso*
Max Brizio *pianoforte*
Nicola Stranieri *batteria*
MAINSCREAM 4

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
Maria Russo *soprano*
Gabriele Bolletta *basso-baritono*
Diego Mingolla *pianoforte*
SETTECENTO IN SCENA
Musiche di Pergolesi, Cimarosa

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE
Francesco Bergamasco *pianoforte*
BACH E IL ROMANTICISMO PIANISTICO

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE
Patrizia Capello *soprano*
Paolo Lovera *baritono*
Michela Varda *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 59 52 92

CENTRO JAZZ TORINO

BLUES AL FEMMINILE

Conservatorio ore 21.15

SABATO 7 NOVEMBRE
Janine Gilbert-Carter Quintet

SABATO 21 NOVEMBRE
Cheryl Renée's Blues Band

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

Roberto Bosio, il saluto degli amici

Il 23 agosto, a soli cinquant'anni, dopo una dolorosa malattia ci ha lasciati il maestro Roberto Bosio, direttore dell'area artistica del Teatro Regio. "Sistema Musica" ha deciso di ricordarlo così, attraverso le parole di alcuni, tra i tanti, che gli hanno voluto bene.

Caro Roberto, sei stato un amico carissimo! Mi hai dato tanto con la tua professionalità e competenza... E con il tuo entusiasmo, buon umore, gioia di vivere... In ogni cosa vedevi sempre il lato positivo... In poche parole parlare con te e lavorare con te è sempre stato bellissimo! E altrettanto bellissime sono state le cene in compagnia della tua famiglia: alla gioia dello stare insieme si aggiungeva il piacere per la buona tavola e il buon vino! Un affettuosissimo abbraccio

Roberto Abbado

Come si fa a scrivere due parole su una persona con la quale ho condiviso quasi dieci anni di Conservatorio e una trentina di Teatro… Posso solo dire che Roberto è stato una persona alla quale ho sempre fatto riferimento… Tante discussioni, non sempre di parere univoco, ma certamente appassionate e, poi, grandi dissertazioni sul cibo… Una persona seria, onesta e corretta che ha condiviso con tutti noi oneri e onori di un mestiere che è passione e dedizione… Questa è l'eredità di Roberto, l'impegno costante in quello che ognuno, nel suo ruolo, può fare e l'onestà di portarlo avanti anche nei momenti più difficili… Un altro amico che mi mancherà tanto…

Giulio Arpinati

Il mio amico Roberto era un uomo che poteva condensare in un giorno a Vienna un concerto al Musikverein, una fetta di Sachertorte da Demel, un Rosenkavalier diretto da Kleiber, uno stinco di maiale e svariati würstel all'Augustiner Keller, Klimt, Segantini, lo storico Cafè Hawelka e un arrosto di cinghiale in un ristorante tipico.
Con Roberto ci si poteva consolare di un brutto spettacolo a Montpellier con una *bouillabaisse* a Saintes-Maries-De-La-Mer!

Vittorio Borrelli

«Oggi mi sono guadagnato la giornata». Uscivamo spesso la sera dal teatro dicendo questa frase che sintetizza lo spirito di servizio di Roberto, un modo di lavorare ormai raro, fatto di attenzione, dedizione, capacità e senso etico.
Sono certo che la sera del 23 agosto la forza e tenacia, dimostrate anche nel calvario della malattia, gli hanno permesso di dire: «Oggi mi sono guadagnato il Paradiso».

Alessandro Galoppini

Il mio amico Roberto Bosio. Non posso dimenticare. Né io né tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e lavorare con lui. Il suo modo affabile, umano, considerevole, generoso era una specie di grazia, un momento di umanità che ha attraversato con una luce speciale tutte le nostre vite. Posso dire che era sempre giusto, in tutto. Non l'ho mai visto sbagliare un modo di fare, un rapporto, un atteggiamento. Faceva tutto con estrema capacità e correttezza. Nel lavoro, nell'amicizia, nella vita. Quante persone ho conosciuto di cui posso pensare, parlare, ricordare con tanta stima ed affetto? Poche. Pochissime.
Mi mancherai Roberto. A me, a tutti, tantissimo.

Lorenzo Mariani

Caro Roberto, hai sempre avuto spalle larghe e cuore grande. Spalle che hanno portato pesi di responsabilità nella gestione generosa e altamente professionale del teatro sempre con pacatezza ed equilibrio. Spalle che mi hanno permesso di svolgere il lavoro artistico con libertà e sicurezza e alle quali, talvolta, mi sono appoggiato; e cuore grande: per placare tensioni, per incoraggiare, per esserci quando era necessario, con sobrietà ma anche con determinazione.
Mi hai sempre ricordato l'immagine del "gigante buono", e da gigante hai vissuto la malattia. Adesso mi piace pensare che ci guardi e ci accompagni nel cammino che continuiamo a percorrere perché la musica e l'arte siano amiche della nostra vita, col rammarico grande di non poterti avere al mio fianco.

Gianandrea Noseda

Di Roberto ho un ricordo straordinario e una stima professionale assoluta, non è stata una figura fondamentale solamente per il Regio ma un pilastro del Teatro italiano. Era una persona estremamente lungimirante che si preoccupava, anche nei momenti di maggior tensione, di rassicurare gli altri. Al di fuori del teatro ci accomunavano la passione per lo sport, in particolare il tennis – e tanti sono stati i match che abbiamo fatto insieme – così come il piacere per la scoperta di un nuovo ristorante. Un uomo dalla spiritualità intensa che emanava una luce bellissima.

Evelino Pidò

Lavorare, discutere, scherzare, ridere, lavorare, viaggiare, risparmiare – trattandosi di viaggi di lavoro a spese del Teatro – assistere agli spettacoli, visitare le città, cercare i regali per i propri cari, condividere le ansie e le emozioni, trattare i compensi dei ballerini, litigare, bere il caffè e ancora lavorare. Sei stato un amico fraterno, Roberto, solido come una roccia. Grazie.

Tiziana Tosco

Caro Roberto, andando in giro con te ho ben presto capito che, nei vari teatri e per la maggior parte degli artisti che andavamo a incontrare, "il Regio" eri tu. Per me, quindi, è stato molto facile entrare in questo mondo anche perché tu hai sempre posto al servizio del nostro teatro la grande stima, la fiducia e la simpatia della quale godevi, anziché farne un vanto o un tuo bene personale. E quanto mi mancheranno ora i "tuoi" ristoranti e quel "qualcosa" che non si poteva non fare andando a Tokyo, a Mosca o a New York, anche nei pochi minuti tra un impegno e l'altro!

Walter Vergnano